Anno VII - N. 1933 - Lire 25 Venerdì 27 febbraio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

NEL QUADRO DELLA COLLABORAZIONE EUROPEA

FRUTTUOSI INCONTRI A ROMA di Bidault con De Gasperi e Adenauer

Oggi saranno concluse le conversazioni italo-francesi che porteranno alla soluzione di numerosi problemi comuni - La questione della Saar affrontata in uno spirito di reciproca comprensione - Una conferenza stampa di Beyen

Roma, 26

Conclusa la riunione dei sei Ministri degli Esteri dei paesi aderenti alla Comunità europea, si sono iniziati oggi i colloqui politici tra i rappresentanti dell'Italia, della Francia e della Germania per questioni particolari riguardanti i rispettivi paesi.

In mattinata il Ministro francese Bidault ha avuto un breve colloquio a Palazzo Farnese con il collega belga Van Zeeland, con il quale, secondo quanto si apprende, si è intrattenuto in merito alle questioni relative alla presidenza della conferenza che la prossima volta, ossia il 9 marzo a Strasburgo, sarà assunta dalla Francia e quindi dallo stesso Bidault.

Alle 11 poi a Villa Madama ha avuto luogo l'incontro tra il Cancelliere tedesco Adenauer e il Ministro Bidault: il colloquio è durato sino alle 12.10. In esso, dopo uno scambio di punti di vista sui risultati della conferenza conclusasi ieri, sono stati passati in rassegna i principali problemi franco-tedeschi, a cominciare da quello della Saar.

Nel corso di questa prima presa di contatto sulla questione saarese, alla quale ha assistito anche il Segretario di Stato agli Esteri tedesco Hallstein, sono stati trattati sia gli aspetti politici che quelli economici della questione.

I colloqui sull'argomento verranno ripresi non appena se ne offrirà l'occasione. E' probabile — a quanto ha dichiarato il portavoce della delegazione tedesca — che tale opportunità si presenti nel corso della prossima conferenza dei sei Ministri degli Esteri che avrà luogo a Strasburgo il 9 e 10 marzo. Il portavoce tedesco ha dichiarato ancora che il colloquio odierno è stato improntato a piena franchezza da entrambe le parti: tutti gli aspetti della questione saarese sono stati affrontati cercando di prescindere dai fattori sentimentali per concentrarsi sui fatti concreti, rifuggendo nello stesso tempo dalle impostazioni dogmatiche o teoretiche.

Il portavoce ha espresso la convinzione che questa impostazione del colloquio sul piano della conversazione, rinunciando alle formule rigide e alle dichiarazioni programmatiche, sia la più idonea a determinare quell'atmosfera di concretezza dalla quale sola si possono attendere soluzioni pratiche ai problemi. Egli ha osservato che da parte tedesca ci si rende ben conto delle difficoltà che il problema presenta per entrambe le parti, per l'interesse economico che la questione riveste per la Francia e quello politico per la Germania, ma ha rilevato che dal punto di vista economico l'atmosfera dovrebbe essere più propizia ora, dopo la entrata in vigore del Piano Schuman, che semplifica la soluzione dei problemi dell'industria pesante sulla quale è basata in prevalenza l'economia saarese.

Nella stessa mattinata il Ministro olandese Beyen ha tenuto alla Legazione dei Paesi Bassi una conferenza stampa per illustrare le decisioni prese dai sei Ministri degli Esteri sulla proposta di integrazione economica europea. Rispondendo ad alcune domande, Beyen ha detto che la formulazione e la discussione dei protocolli aggiuntivi proposti dalla Francia in merito al trattato della CED non sospendono la procedura di ratifica del trattato stesso da parte dei rispettivi Parlamenti, i quali proseguiranno i loro lavori, riservandosi di prendere cognizione in un secondo momento dei protocolli aggiuntivi che avranno carattere interpretativo.

A Palazzo Chigi nel frattempo si sono riunite stamane le delegazioni italiana e francese per continuare l'esame delle questioni interessanti i due paesi: quella francese è presieduta dal direttore generale degli Affari politici al Quai d'Orsay, La Tournelle, e quella italiana dal Direttore generale degli Affari politici a Palazzo Chigi, Ministro Del Balzo. Sono stati trattati in particolare la questione del traforo del Monte Bianco, i problemi relativi al traffico ferroviario di frontiera e i problemi di emigrazione soprattutto verso le regioni della Francia meridionale.

Alle 13 il Ministro Bidault ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal Governo italiano alla Farnesina. In rappresentanza del Presidente De Gasperi, rimasto a Castelgandolfo, era presente il Ministro Vanoni. Nel pomeriggio infine Bidault, dopo aver ricevuto a Palazzo Farnese l'Ambasciatore italiano a Parigi, Quaroni, si è recato a Palazzo Chigi, dove si è incontrato con De Gasperi.

Al colloquio hanno anche partecipato i due segretari generali dei rispettivi Ministeri degli Esteri, i due Ambasciatori ed i Sottosegretari Taviani e Dominedò. La riunione è durata oltre due ore e nel corso di essa sono state esaminate le questioni generali politiche cui sono interessate le due Nazioni, nell'ambito dei problemi generali europei.

E' seguita poi la riunione plenaria delle delegazioni, che è a sua volta durata un'ora ed in questa sede sono stati affrontati i problemi di dettaglio italo-francesi ed in maniera particolare le questioni di frontiera, quelle dell'emigrazione ed il traforo del Monte Bianco.

Molte questioni sono state risolte, altre sono state avviate a soluzione. Un comunicato conclusivo sull'incontro italo-francese sarà diramato domani, dopo la firma dei verbali della riunione. Bidault e De Gasperi si incontreranno nuovamente domani a Castelgandolfo ove il nostro Presidente del Consiglio offrirà una colazione intima al Ministro francese ed alla signora Bidault.

Al Palazzo Farnese, questa sera, ha avuto invece luogo un pranzo offerto dall'Ambasciatore di Francia, ed anche ad esso il Presidente De Gasperi non ha potuto partecipare perchè, sia pure ristabilito dall'attacco influenzale, ha ancora necessità di riguardarsi un po'.

Per domani mattina è anche previsto a Palazzo Chigi un incontro fra De Gasperi e Adenauer per un ulteriore scambio di idee su problemi politici riguardanti la comunità europea. Nell'occasione sarà firmata una convenzione tra l'Italia e la Germania per la riapertura dei cinque istituti di cultura tedesca esistenti in Italia, per gli scambi culturali italo-germanici e per il ricupero delle opere d'arte italiane in Germania. Il Cancelliere tedesco lascerà poi Roma in treno domani stesso alle ore 13.45, mentre Bidault si tratterrà a Roma sino a sabato.

Si sono oggi riuniti la direzione ed i gruppi parlamentari del PLI per l'esame dei problemi relativi all'impostazione della campagna elettorale che verrà svolta dal partito secondo le direttive del Congresso di Firenze nel quadro del collegamento tra i quattro partiti democratici.

Il risultato felice della conferenza di Roma — si faceva notare questa sera negli ambienti politici e diplomatici della capitale — è destinato ad influenzare in senso positivo anche la campagna per le elezioni politiche italiane, che praticamente si può considerare aperta. La riuscita degli sforzi tenacemente perseguiti dal Presidente del Consiglio per il buon accordo franco-tedesco viene infatti a turbare profondamente i piani cominformisti che già ritenevano fallita l'azione mediatrice dell'on. De Gasperi. Così il PCI ed il PSI — che hanno impostato buona parte della loro propaganda sullo slogan «L'europeismo è condannato al fallimento» — saranno costretti ad accettare la battaglia proprio sul terreno nel quale si consideravano più forti, quello della politica estera.

A parte il successo personale del Presidente del Consiglio, la conferenza di Roma segna anche un successo per l'opera svolta in questi ultimi mesi dalla diplomazia italiana, la quale mirava essenzialmente a raggiungere l'obiettivo della integrazione europea, condizione necessaria per il rafforzamento economico e sociale dell'Italia, che a sua volta è la premessa per il consolidamento delle sue libere istituzioni. Se quindi le elezioni del 1948 furono impostate principalmente sul contrasto circa l'opportunità o meno del Piano Marshall, quelle del 1953 saranno dominate dalla prospettiva della realizzazione della Confederazione europea, alla cui nascita il Governo italiano ha dato un contributo non indifferente. Le scadenze ormai si approssimano, e quello che solo l'anno scorso sembrava un sogno irrealizzabile — il Parlamento della Libera Europa eletto attraverso il suffragio universale e diretto — sarà presto una realtà.

Esperimentato negli S. U. il cannone senza serventi

Washington, 26

L'Esercito americano ha dimostrato ieri per la prima volta il funzionamento di un nuovo tipo di cannone antiaereo automatico che può, senza l'aiuto di serventi, individuare sia di giorno sia di notte, mediante un dispositivo «radar» aerei avversari, effettuare il puntamento e sparare 45 proiettili al minuto. Il nuovo cannone, denominato «grattacielo» è in grado di individuare anche obiettivi non visibili a occhio nudo. La sua precisione di tiro è uguale sia che si tratti di caccia reazione rapidissimi che di bombardieri piuttosto lenti. Gli aerei possono venire avvistati a 24 km. di distanza, e seguiti fino a che non si trovino entro il raggio di tiro del cannone che è di 6 km. e mezzo. Solo allora il cannone incomincia automaticamente a sparare. Si tratta, secondo gli esperti, dell'arma più perfetta di questo tipo esistente al mondo.

La legge per Napoli discussa a Palazzo Madama

Roma, 26

Il Senato ha continuato a discutere la legge speciale in favore di Napoli. Essa comporta com'è noto una spesa per lo Stato di venti miliardi da destinarsi fra l'altro alle riparazioni dei danni di guerra e al riassetto del bilancio comunale, e autorizza inoltre la concessione di mutui per 35 miliardi a favore del comune e della provincia partenopea e un contributo dello Stato per 52 miliardi per nuove opere pubbliche.

Anche oggi gli oratori della opposizione hanno detto che è troppo poco. Il democristiano Antonio ROMANO, dopo avere esaminato le condizioni di decadenza economica in cui vive la grande città del Mezzogiorno, ha affermato che le provvidenze in discussione non devono essere considerate come un atto di favore ma come un atto di giustizia.

Il socialfusionista Giuseppe ALBERTI ha detto che Napoli «dal punto di vista urbanistico muore e da quello igienico è in pericolo».

Il repubblicano RICCI si è dichiarato favorevole senza riserve al progetto governativo: «Lo dico — ha aggiunto — a nome della mia città, Genova, che durante la guerra ha avuto in comune con Napoli un medesimo destino di sciagure e di sofferenze». Ha nel contempo raccomandato che nel progetto di industrializzazione del Mezzogiorno si proceda con cautela per non aggravare la disoccupazione e le condizioni della piccola industria e dell'artigianato.

Il democristiano GENCO, ultimo oratore della giornata, ha reclamato l'attenzione del Governo soprattutto sulla crisi edilizia di Napoli alla quale occorrono — ha precisato — trecentomila vani, pari a una spesa di 250 miliardi.

La Camera ha proseguito poi l'esame della proposta di legge per l'assicurazione malattie in favore dei coltivatori diretti, approvando l'articolo 13 che fissa il sistema di riscossione dei contribuenti assicurativi. E' stato poi ratificato l'accordo internazionale che coordina l'emigrazione europea.

In seduta notturna poi i deputati hanno ripreso a discutere sul testo della legge per la Corte costituzionale già approvata dai senatori. Il problema più importante discusso è stato ancora quello dell'interpretazione da dare alla norma riguardante la nomina dei giudici da parte del Presidente della Repubblica. Questa discussione investe delicati aspetti di carattere costituzionale sebbene sembri ormai pacifico che la Camera accetterà il testo formulato dal Senato che ribadisce come la nomina viene fatta dal Presidente della Repubblica e che il decreto di nomina viene controfirmato dal Presidente del Consiglio.

Lo stato dell'economia italiana esposto a Stassen dal nostro Ambasciatore - Dulles dichiara che non c'è alcun progetto per un incontro tra Stalin e Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

L'Ambasciatore Tarchiani ha avuto stasera un lungo colloquio con il direttore della «M.S.A.», Harold Stassen, allo scopo di illustrare lo stato attuale dell'economia italiana, le modificazioni che questa ha subìto durante gli ultimi dodici mesi e le prospettive per il futuro.

Ecco il comunicato ufficiale sul colloquio: «Nell'incontro fra Tarchiani e Stassen sono stati ripresi argomenti già trattati da Stassen nella sua visita a Roma e si è fatta una esposizione completa dei problemi strutturali dell'economia italiana, con particolare riguardo all'ammontare ed al tipo di aiuti che potrebbero essere necessari per l'attuale e per i prossimi anni finanziari, e con particolare riguardo alle necessità inerenti alla bilancia dei pagamenti italiani ed alla opportunità di assicurare lavoro alle industrie e alle maestranze italiane. Stassen si è vivamente interessato per conoscere i dettagli della situazione economica italiana e si è riservato di approfondire lo studio, facendo presente che definitive decisioni non potranno essere prese che fra qualche tempo e particolarmente dopo la riunione del consiglio della NATO, sulla quale è specialmente fissata l'attenzione del Congresso. Stassen ha tenuto ad esprimere all'Ambasciatore di Italia l'apprezzamento di Eisenhower e suo per la funzione sempre svolta dall'on. De Gasperi in senso europeistico, ed in particolare per l'opera da lui compiuta in tale senso in questi ultimi giorni nella conferenza dei Ministri degli Esteri a Roma».

La «M.S.A.» annuncia stasera di aver dato ordine che tutte le navi trasportanti materiali americani all'isola di Ciang Kai-scek devono astenersi dal toccare, per 60 giorni successivi, qualsiasi porto della Cina comunista: questo per evitare che delle navi continuino a trarre profitto dai noli tra porti americani e Formosa e poi caricare in porti cino-comunisti merci destinate al Mar Nero. Gli armatori che violassero questa condizione sarebbero posti su una «lista nera» che li escluderebbe dal carico di merci americane.

Foster Dulles si è presentato alla commissione esteri dei rappresentanti che gli hanno chiesto anche se vi fosse qualcosa di più dietro la dichiarazione fatta ieri dal Presidente sulla possibilità di uno suo incontro con Stalin. Il Segretario di Stato ha risposto che non vi è nulla di nuovo o di segreto: non c'è nessun progetto di incontro ed ha aggiunto che caso mai questo avvenisse, qualunque accordo e i relativi mutui impegni che ne risulterebbero sarebbero condizionati alla premessa che Mosca dovrebbe attuare i propri impegni prima che americani diano esecuzione ai loro. Una condizione difficilmente accettabile dai russi.

All'ONU secondo attacco contro la Russia da parte del delegato australiano che ha ripetuto gli argomenti di Lodge: la Russia ha iniziato la guerra in Corea e la Russia ne vuole la continuazione. Viscinski non era presente oggi. Evidentemente le istruzioni da Mosca sul modo di rispondere a questo attacco inatteso non gli sono ancora arrivate.

Da segnalare che l'ex direttore della mobilitazione industriale americana Charles A. Wilson ha dichiarato oggi a Los Angeles di ritenere che l'URSS non possegga la bomba all'idrogeno e nemmeno una bomba atomica paragonabile a quella americana. Wilson ha inoltre affermato che gli Stati Uniti «sono molto avanti rispetto all'Unione Sovietica nel campo della produzione industriale, sia qualitativamente che quantitativamente».

LEO REA

LA SALUTE DEL PAPA continua a migliorare

Roma, 26

Le condizioni del Papa continuano a migliorare e si avviano alla normalità. Questa sera in piazza San Pietro un gruppo di pellegrini marchigiani, vedendo la finestra della camera del Pontefice illuminata, ha cominciato ad applaudire e a gridare: «Viva il Papa». Pio XII, avvertito, ha fatto illuminare la cornice della finestra come durante l'Anno Santo, e si è mostrato dall'interno senza far aprire i vetri e dando la benedizione al gruppo.

IL VIAGGIO DI EDEN E BUTLER A WASHINGTON

LA MISSIONE INGLESE ha speranze di successo

Londra tenta di attuare la convertibilità della sterlina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

La missione inglese che si reca a Washington è già a Southampton a bordo del «Queen Mary», che leverà le ancore domattina. Ne fanno parte, come è noto, Eden e Butler, accompagnati da un gruppo di consiglieri, tra cui il capo del Dipartimento affari europei del Foreign Office Pierson Dixon e alti funzionari del Tesoro. Come si vede, la missione ha un duplice volto, politico ed economico, e se il suo sforzo sarà coronato da successo, Londra si attende importanti risultati in ambedue questi campi.

La speranza del Ministro degli Esteri è di stabilire, nelle conversazioni con Eisenhower e con Dulles non solo una reciproca comprensione dei rispettivi punti di vista che, in fondo, finora raramente è mancata, ma agganciare detta comprensione a un vero e proprio programma, di creare, cioè, una solidarietà di azione e porre fine ai dissensi che, come quello sulla politica verso la Cina, creano periodiche tensioni fra i due paesi.

Se tale compito non è facile, non meno difficile appare quello che attende il Cancelliere dello Scacchiere. Gli ambienti governativi pongono nel massimo rilievo che Butler non va in America a battere cassa. Lo ripetono con insistenza, anche perchè tutte le volte che una missione inglese varca l'oceano, il timore più o meno delicatamente espresso dalla opinione pubblica americana è che il visitatore venga per chiedere quattrini. Se non domanda contanti, il Cancelliere si propone di chiedere che l'alleato dia una mano al Regno Unito, lo aiuti ad avviare il grosso problema economico-finanziario verso una soluzione definitiva. L'Inghilterra ha bisogno del contributo americano per tradurre in realtà la decisione presa dall'ultima conferenza economica del Commonwealth. Secondo i commentatori londinesi, quello che si domanda all'America, in fondo, è di fare pressapoco quello che l'Inghilterra ha sempre fatto quando le sue casse erano piene: aiutare i poveri, i debitori. Si chiede che gli Stati Uniti assolvano una obbligazione morale oltrechè economica, che per legge di solidarietà spetta al paese che vanta crediti verso tutti quanti. Si desidera che l'America dia impulso allo sviluppo delle risorse del Commonwealth investendo i capitali e per attuare tali investimenti Londra è disposta a offrire speciali facilitazioni. Si desidera che gli Stati Uniti spalanchino le porte alle importazioni britanniche ribassando le tariffe doganali, il cui scopo protettivo non ha più ragione di essere oggi che la bilancia commerciale statunitense presenta un attivo così cospicuo.

Si chiede, in sostanza, che l'America crei le premesse per quella graduale convertibilità della sterlina che, in linea di massima, è stata decisa a Londra lo scorso autunno da tutti i Dominions. Cinque anni fa, come è noto, il Governo laburista aveva sbloccato la sterlina, ma in capo a sei settimane l'esperimento aveva dato risultati così disastrosi che la decisione era stata revocata. Ammaestrato dalla esperienza, il Governo conservatore vuole andare coi piedi di piombo. Desidera che la «liberazione» della sterlina abbia luogo con la garanzia del fondo monetario internazionale, e tale garanzia presuppone il consenso e il contributo del Governo di Washington.

Gli ambienti ufficiali londinesi mostrano un moderato ottimismo che è condiviso negli ambienti della City. Proprio stasera si annuncia che il Governo si appresta a lanciare un prestito nazionale di 100 milioni di sterline in buoni del Tesoro al 3 per cento, redimibili in 7 anni.

CARLO TROTTER

CON QUESTA FOTOGRAFIA CHE DOCUMENTA L'INCONTRO DI RE BALDOVINO CON IL GIORNALISTA FRANCESE ANDRE' COSTES, IL QUOTIDIANO «FRANCE SOIR» HA PROVOCATO UN MOVIMENTATO DIBATTITO ALLA CAMERA BELGA. COM'E' NOTO, IL GOVERNO DI BRUXELLES AVEVA SMENTITO L'INTERVISTA PUBBLICATA DAL GIORNALE FRANCESE

Tre spie di Praga arrestate a Berlino

Berlino, 26

Tre abitanti di Berlino-Ovest sono stati arrestati oggi sotto l'accusa di spionaggio in favore della Cecoslovacchia. La polizia ha dichiarato che le indagini svolte dall'ufficio tedesco per la protezione della Costituzione, dalla polizia di Berlino-Ovest e dalla polizia federale hanno permesso la scoperta e l'eliminazione di una organizzazione spionistica, di cui gli arrestati facevano parte.

Due degli agenti sono stati arrestati nel settore americano e uno nel settore francese di Berlino. La polizia criminale precisa che si tratta di tre tedeschi. Gli arresti sono stati eseguiti dalla polizia tedesca in collaborazione con il servizio del controspionaggio americano.

Uno degli agenti raccoglieva notizie riguardanti i movimenti di navi e dei loro carichi sulle coste tedesche del Mare del Nord, notizie su movimenti di truppe, costruzioni militari, acquartieramenti delle truppe alleate e della guardia di frontiera tedesca nei dintorni di Brema.

Si afferma che altri arresti sono avvenuti anche nella Repubblica federale.

STRASCICHI ALLA CAMERA DI BRUXELLES DELL'INTERVISTA DI BALDOVINO

SPAAK ATTACCA VAN HOUTTE per l'incidente di «France Soir»

Il Premier belga riesce però a ottenere la fiducia nonostante la dimostrata non veridicità delle sue dichiarazioni

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, 26

Il gruppo parlamentare socialista della Camera belga ha incaricato oggi Paul Henri Spaak d'interpellare il Governo a proposito della famosa intervista con Re Baldovino pubblicata dal giornale «France Soir».

Come è noto, martedì il Primo Ministro Van Houtte aveva, nel corso di un drammatico incidente, smentito formalmente e categoricamente l'autenticità dell'intervista. «France Soir» ha dal canto suo rivendicato l'autenticità del documento pubblicando come prova alcuni documenti fotografici, e in seguito alle precisazioni e alle prove fornite dal giornale parigino il Primo Ministro si è trovato in una situazione assai imbarazzante.

Se martedì Van Houtte aveva smentito con tanta decisione l'intervista lo aveva fatto per coprire Re Baldovino, il quale avrebbe potuto essere accusato di aver violato le regole costituzionali: l'art. 64 della Costituzione belga prevede infatti: «Nessun atto del Re può avere effetto se non è controfirmato da un Ministro che in tal modo ne assuma la responsabilità». Ora tutto l'articolo di «France Soir» aveva una forma indiretta tranne la frase: «Riconosco che è l'unità stessa del Belgio che si cerca di colpire attraverso le offese all'unione della famiglia reale». Non è mai rientrato nell'uso costituzionale che un Re del Belgio faccia delle dichiarazioni a dei giornalisti: negando che Baldovino avesse fatto delle pubbliche dichiarazioni anche orali il Primo Ministro Van Houtte aveva smentito implicitamente che il Sovrano si fosse intrattenuto con un giornalista. Ma dalle precisazioni pubblicate da «France Soir» risultava che il Re aveva ricevuto il giornalista e che aveva accettato di essere fotografato in sua presenza, che aveva avuto una conversazione con l'inviato speciale del giornale parigino, che l'articolo del giornale era stato comunicato in precedenza all'aiutante di campo del Re, colonnello Quinet, ed era stato da costui corretto. «Chi crederà — scriveva stamane «Le Peuple» — che questo ufficiale abbia agito solo sotto la sua responsabilità? Prima di leggere la dichiarazione, sulla quale egli ha impegnato il credito del Governo, Van Houtte avrebbe dovuto riflettere che impegnava nello stesso tempo il prestigio del Capo dello Stato: egli ha compromesso l'uno e l'altro».

In aiuto del Primo Ministro ha cercato di accorrere il giornale della destra social-cristiana: «Le Libre Belgique»: la dichiarazione pronunciata da Van Houtte davanti al Parlamento corrispondeva, secondo il giornale, strettamente alla verità, ma lasciava aperta la questione di sapere se l'intervista era o no un falso completo. Se il Primo Ministro avesse avuto la felice ispirazione di riferire alla Camera sulle condizioni materiali che avevano condotto alla pubblicazione dell'articolo in questione, la cosa non avrebbe avuto alcun seguito.

Il Re, sempre secondo il giornale socialcristiano, non avrebbe fatto nessuna dichiarazione: è stato invece il colonnello Quinet che ha assistito il giornalista francese nella redazione di un articolo umano e obiettivo sul soggiorno del Re e della famiglia reale ad Antibes. Il Re accettò alla fine di ricevere il giornalista e il fotografo, ma la conversazione non scivolò su argomenti politici. Il testo rivisto due volte dall'aiutante di campo del Re è stato in seguito fatto precedere da un preambolo che non fu sottoposto all'aiutante di campo, ed è precisamente in questo preambolo che si trova il passaggio, nel quale il giornale parigino attribuisce direttamente al Re una dichiarazione. Il giornalista francese avrebbe compiuto una indelicatezza, un abuso di fiducia attribuendo al Sovrano dei propositi che costui non avrebbe pronunciato. La «Libre Belgique» riconosce tuttavia che l'articolo di «France Soir» aveva il merito di ricondurre nelle sue autentiche proporzioni un affare gonfiato in modo grottesco.

Questi i precedenti del dibattito odierno, nel corso del quale i socialisti hanno sferrato contro il Primo Ministro un nuovo attacco.

Come Spaak ha scritto ieri nel «Peuple» il Gabinetto Van Houtte «è entrato in agonia» ed è prevedibile che i socialisti moltiplicheranno i loro sforzi per affrettarne la crisi: negli ambienti socialisti si afferma che il Gabinetto Van Houtte ha al massimo una settimana di vita. Spaak è stato nel suo intervento assai abile: egli ha tenuto a precisare che l'offensiva sferrata dai socialisti ha per bersaglio solo la persona del Primo Ministro: «Affermo nella maniera più solenne — ha detto il leader socialista — che questa interpellanza non riguarda il Re e che non cerca di colpirlo in nessun modo attaccando il suo Primo Ministro. Noi non risveglieremo la questione reale e siamo pronti ad aiutare il Re».

Spaak ha rimproverato il Primo Ministro di aver fornito delle false notizie sulla salute del Re, ciò che prova che egli ha dei contatti con il Sovrano e che non ne riscuote la fiducia. Ha quindi ricordato l'episodio dell'intervista di «France Soir» e ha rilevato che l'opposizione non voleva delle spiegazioni pubbliche. I socialisti non desideravano porre delle questioni davanti alla Camera, ma in privato. «Il Primo Ministro — ha detto Spaak — ha preso l'iniziativa della dichiarazione, non ha improvvisato il suo discorso, ha letto un testo preparato con cura. Van Houtte non ha detto la verità, il suo testo fu un insieme di malintesi e di inesattezze: era inevitabile che provocasse delle smentite da parte di «France Soir», bastava che il Governo dicesse la verità tutta intera poichè non era difficile conoscerla, tant'è vero che «Le Libre Belgique» di stamane ha potuto raccontare dopo un'inchiesta, quel che era accaduto. La nostra inchiesta condotta sull'argomento ha dato lo stesso risultato».

Dopo aver ricordato le condizioni in cui l'articolo in questione venne redatto, Spaak ha così concluso: «Il testo sottoposto a revisione dal giornalista era conosciuto dal Re, ma sembra provato che il giornalista stesso ha aggiunto una frase pronunciata in una conversazione particolare con il Re, conversazione che non aveva carattere costituzionale: penso che sia il solo aspetto non corretto della faccenda».

Il Primo Ministro Van Houtte ha preso quindi la parola per giustificare la sua opera: egli è stato spesso interrotto dall'opposizione, ma alla fine la fiducia è stata riconfermata al Governo con 107 voti favorevoli e 95 contrari.

L'incidente dell'intervista di Baldovino sembra dunque chiuso definitivamente. Spaak ha dichiarato esplicitamente che il partito socialista non intende riaprire la questione reale e che è disposto a collaborare con il Sovrano. Si confermano così le nostre impressioni: i socialisti belgi son decisi a dar battaglia sul terreno politico, evitando però di mescolarvi la questione reale che essi giudicano certamente prematura. Ma le due questioni, quella politica e quella reale, sono strettamente connesse tra di loro e non è ancora possibile interpretare le reali intenzioni dei socialisti e gli obiettivi a lunga scadenza che essi si prefiggono.

BRUNO ROMANI

IL RITORNO DELL'ITALIA SULLE ROTTE ATLANTICHE

FAVOREVOLI PROSPETTIVE per i traffici con le Americhe

Nello scorso anno il movimento passeggeri ha superato ogni livello precedente

Roma, 26

L'ing. Carlo Augusto Linch, presidente della Società «Italia» di navigazione, tornato da New York dove si era recato in occasione del viaggio inaugurale della «Andrea Doria» è stato intervistato dal «Giornale d'Italia» al quale ha fatto interessanti dichiarazioni sulle prospettive aperte alla Marina mercantile italiana dalla trionfale accoglienza che gli Stati Uniti hanno tributato alla nuova unità.

Con l'entrata in linea della «Andrea Doria» le prospettive di traffico sono eccellenti tanto da far prevedere che la nave effettuerà al completo i viaggi dei prossimi mesi. Sta il fatto che nel Nord come nel Sud America, si è venuto consolidando uno stato d'animo estremamente favorevole allo sviluppo delle comunicazioni marittime italiane. Le nostre navi hanno conquistato i pubblici di oltre oceano, o meglio, li hanno riconquistati, perchè quei paesi sono legati alle navi italiane da una tradizione di oltre un secolo che solo la guerra poteva interrompere. Gli americani prediligono le nostre navi per la squisita ospitalità ch'esse offrono, per quella particolare atmosfera di cordialità, di comprensione che si respira su di esse, per la cucina varia, abbondante, gustosa, il gusto del loro arredamento.

L'enorme risonanza in America di questo viaggio inaugurale, ha detto l'ing. Linch, non può rappresentare soltanto un coronamento dello sforzo di ricostruzione compiuto, ma uno stimolo ad impegnarci in modo sempre più assiduo e coraggioso per valorizzare un patrimonio che consideriamo ancora potenziale, suscettibile cioè di sviluppi benefici per il nostro prestigio, per la nostra economia, per la collaborazione fra i continenti. Quello che si è fatto per la nostra flotta mercantile ha del prodigioso perchè si è raggiunto la consistenza prebellica, ma non basta. Ben diverse sono le condizioni del nostro paese rispetto a quelle dell'anteguerra: le correnti emigratorie, il grandioso sviluppo del turismo, le necessità che lo spostamento della direzione del mondo economico, oggi gravitante nella sfera d'azione del Nord America, ha determinato, sono elementi di cui una politica marinara di largo respiro non può non tenere conto. I provvedimenti finora attuati in Italia e generalmente ritenuti apportatori di benefici per l'armamento, non sono destinati in realtà che all'industria cantieristica. Ora sembra venuto il momento di dare al problema una impostazione più radicale e più ampia. Altre nazioni come la Norvegia, la Francia, l'Inghilterra consapevoli della importanza che la marina mercantile ha nella vita del paese per le energie che sommuove, l'incremento produttivo che suscita, i preziosi apporti valutari hanno impresso alla propria flotta un ritmo vigoroso, attraverso aiuti concreti all'armamento oltrechè ai cantieri, benefici fiscali, sovvenzionamento di linee, leggi a carattere permanente. L'Italia dovrebbe muoversi sulla stessa strada. Essa ha una flotta in gran parte da rinnovare (376 navi per oltre un milione di tonnellate hanno superato i 25 anni di età), servizi di linea da potenziare, nuove esigenze da affrontare per mantenere i posti duramente riconquistati mentre la concorrenza internazionale si fa ogni giorno più agguerrita.

L'ing. Linch ha concluso rilevando che nel 1952 la Società «Italia» ha superato il traffico prebellico con 142.350 passeggeri transoceanici trasportati sulle rotte del Nord, Sud e Centro America contro 120.139 nel 1938. Se si considera anche il movimento fra i porti intermedi in prevalenza americani, la cifra raggiunta è stata di 181.183 passeggeri, pari cioè a quella d'anteguerra quando il tonnellaggio impiegato era di gran lunga maggiore. Anche il traffico passeggeri del 1951 è stato superato nello scorso anno di 36.800 unità. Tali risultati, conseguiti in un periodo di intensificata partecipazione della bandiera d'altre flotte ai traffici svolti sulle medesime linee attestano la crescente attrazione esercitata dalle nostre unità sui passeggeri sia americani che europei.

Caduti in Grecia

OLTRE MILLE SALME rimpatrieranno domenica

Roma, 26

Un comunicato dell'ufficio stampa del Ministero della Difesa informa che è confermato per il 1.o marzo prossimo lo sbarco a Bari di oltre mille salme di militari caduti in Grecia. I resti gloriosi dei nostri soldati, che hanno sacrificato la loro giovane vita per un ideale di Patria, riceveranno solenni onoranze alla presenza del Presidente della Repubblica e verranno tumulati nel monumento-ossario appositamente eretto in Bari.

A questo primo arrivo ne seguiranno altri, fino a quando le salme di tutti i Caduti, che riposano in terra di Grecia, non si troveranno riunite nel monumento-ossario.

Delle mille salme che giungeranno in Italia il 1.o marzo, 218 sono state identificate ed i familiari sono stati direttamente avvertiti.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha però disposto che non soltanto alle famiglie dei Caduti identificati, ma a tutti i familiari dei Caduti in terra di Grecia (e non in altri paesi balcanici) vengano estese le agevolazioni ferroviarie della riduzione del 70 per cento sul prezzo del biglietto per recarsi dalle località di residenza a Bari e ritorno.

CRONACA DELLA CITTA'

IL COLLEGAMENTO FERROVIARIO CON I PAESI DANUBIANI

Un'unica soluzione: la Pontebbana

Il problema vitale per l'avvenire economico di Trieste affrontato dalle Ferrovie e dalla Camera di commercio

(Livio Ragusin Righi) Bisogna premettere che la creazione di una moderna arteria ferroviaria verso Villaco, che risponda a tutti i requisiti di alta potenzialità, velocità ed economicità, è un problema che interessa preminentemente il porto di Trieste, ma in certa misura anche quello di Venezia, nonchè la pianura padana, ed in genere il traffico italiano con l'Europa centro-orientale. La Pontebbana, che per quasi 200 km., e cioè fino a Tarvisio, si svolge in territorio italiano, è l'unica linea che attualmente congiunga Trieste e l'Italia direttamente con l'Europa centro-danubiana, e, pertanto è soggetta ad un'altissima percentuale di prestazione che la rende permanentemente occupata, mentre altre linee come quella del Brennero e la vecchia «Meridionale» la quale ultima un tempo fu la spina dorsale del porto di Trieste, non solo hanno una potenzialità molto maggiore della linea di Tarvisio, ma sono anche soggette, sia in senso assoluto che relativo, ad una usura molto minore, e quindi hanno sempre ampi margini di riserva di potenzialità, per far fronte a qualsiasi esigenza dei traffici.

Più precisamente, la Pontebbana attualmente è sfruttata al 75 %, ed in periodi di punta anche di più, senza contare che per il suo irrazionale percorso e per la mancanza del secondo binario, essa è facilmente soggetta ad ostruzioni accidentali ed ingorghi, che facilmente possono complicare sia il transito internazionale dei treni passeggeri che il traffico delle merci, con gravi conseguenze facilmente immaginabili.

Dalle più recenti statistiche ferroviarie italiane si può rilevare che transitano annualmente più merci da Tarvisio che da qualsiasi altro valico italiano, da Ventimiglia a Poggioreale Campagna, Brennero compreso, svolgendo più di un terzo di traffici, pur essendo essa a binario unico. Premesso dunque che la linea di Pontebba che è l'unica a non varcare il confine jugoslavo, è non solo l'arteria vitale del porto di Trieste, ma è anche una importante direttrice degli scambi dell'Italia con l'estero, non rimane più alcun dubbio che occorre al più presto trasformarla in una moderna ferrovia con doppio binario e ad alta potenzialità, che congiunga Trieste a Villacco per la strada più breve possibile.

Questa nuova linea dovrà rispondere alle seguenti caratteristiche principali:

a) ridurre l'attuale distanza Trieste-Villaco di 205 km via Tarvisio, ad una distanza inferiore a quella via Piedicolle che è di 183 km; b) non superare la pendenza massima del 14-15 per mille al pari della vecchia Meridionale; c) tracciare le curve con raggio non inferiore ai 500 metri; d) realizzare la più alta potenzialità oltre che per mezzo di un tracciato tecnicamente rispondente, ed il doppio binario, anche con l'elettrificazione dell'intero percorso cioè anche quello austriaco, e con l'adozione su tutta la linea dei più moderni sistemi di segnalazione automatica.

La nuova linea costruita con tali accorgimenti, dovrebbe consentire una velocità di almeno 100 km/h per i treni passeggeri, e per i treni merci una velocità commerciale di 50 km/h che oggi è appena di 30. In quanto alla capacità di traffico si dovrebbe raggiungere normalmente una possibilità di passaggio di 60 coppie di treni al giorno, di cui almeno 40 merci del peso di circa 1000 tonn. ciascuno, per cui si avrebbe una potenzialità annua di 9-10 milioni di tonn. [illegible]

[illegible] col nuovo progetto ogni passività è destinata a sparire.

Tutte queste considerazioni, e l'evidenza della assoluta necessità di tale potenziamento, terminarono col prevalere sulle difficoltà di ordine burocratico vincendo anche qualcuna delle prime difficoltà di finanziamento, che per necessità di cose non potrà essere che graduale e diluito in un certo numero di anni.

Intanto è già un gran successo che la Commissione dei principali Enti pubblici delle provincie principalmente interessate (Trieste, Udine e Gorizia), abbia ottenuto pochi mesi fa assicurazione, dal Ministero dei Trasporti e da quello dei Lavori Pubblici, che il progetto di potenziamento della Pontebbana per la Valle del Gail, sia stato inserito al primo posto in ordine alla preminenza ed urgenza nel piano di costruzioni ferroviarie, ed è da ritenere che il programma esecutivo delle relative opere, possa considerarsi di prossimo inizio.

Successivamente a questi affidamenti avuti a Roma dalla nostra Camera di commercio e dagli altri Enti interessati, l'8 ottobre scorso, in risposta ad un energico intervento dell'on. Cecchierini in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio 1952-53, il Ministro Aldisio assicurava che la competente commissione, nell'esame della rete esistente ai nostri confini settentrionali, si è particolarmente interessata del progetto di potenziamento della Pontebbana tracciando un programma di graduale realizzazione e determinando quali sono le prime opere da affrontare, dato il loro carattere di particolare urgenza.

Le onoranze funebri a Ferruccio Valmarin

La morte di Ferruccio Valmarin — nobile figura di patriota e di studioso, cittadino integerrimo — ha dolorosamente colpito quanti avevano avuto modo di conoscere e di apprezzare le sue grandi qualità d'animo. Irredentista convinto ed entusiasta, nel 1914 egli aveva lasciato la sua città per arruolarsi nell'esercito italiano e combattere la guerra di Redenzione. Fu soldato valorosissimo al fronte, sempre al fianco dei commilitoni triestini che lo ebbero carissimo per la bontà del suo carattere, il suo coraggio e la nobiltà dei suoi sentimenti. Medico chirurgo, alla fine della guerra seppe anche nel campo della medicina emergere fra i migliori, grazie alla sua profonda preparazione ed esperienza. Padre esemplare e amorevole, ebbe la grande sventura di sopravvivere al figlio Enrico, volontario nella Marina militare durante l'ultima guerra e gloriosamente caduto per la Patria il 26 maggio 1941, a bordo del cacciatorpediniere «Curtatone», sul quale aveva prima compiuto numerose ardite azioni di guerra. Pur orgoglioso del suo dolore, Ferruccio Valmarin fu tremendamente colpito dalla perdita di questo suo prediletto e più recentemente il suo forte organismo fu minato da un male inesorabile, che infine lo ha condotto alla tomba. La sua morte viene pianta dalla mamma, dalla moglie, dal figlio ingegnere, dai fratelli e dalla sorella, e da tutti gli amici ed ex commilitoni volontari di guerra, dai colleghi e dai dipendenti dell'Ospedale maggiore, ove egli ha prestato per lunghi anni la sua preziosa opera di medico.

I funerali, svoltisi ieri l'altro senza preannuncio, sono riusciti tuttavia imponenti per la larga partecipazione di colleghi, amici e compagni d'arme, i quali ultimi hanno deposto sulla sua bara la «palma cremisi».

Ai familiari dello scomparso, così duramente colpiti dal lutto, le nostre più vive condoglianze.

L'ing. Machlig nominato Commissario dell'I.A.C.P.

LE RAGIONI DEL PROVVEDIMENTO IN UN COMUNICATO DEL G.M.A.

L'Ordine amministrativo n. 12 del G.M.A., firmato ieri dal Comandante di Zona ed entrato in vigore alla data della sua firma, nomina il dott. ing. Antonio Vittorio Machlig commissario dell'Istituto autonomo per le case popolari, con tutti i poteri spettanti al presidente e al Consiglio d'amministrazione.

«La nomina di un commissario è stata ritenuta necessaria — dice il comunicato — perchè il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari, a seguito delle ripetute assenze di alcuni dei suoi membri dalle riunioni, non ha svolto le funzioni per le quali era stato costituito, e perchè il benessere della popolazione richiede un valido ed efficace funzionamento dell'Istituto autonomo per le case popolari».

Una commemorazione di Gabriele d'Annunzio

I gruppi dannunziani del Movimento artistico nazionale di Trieste invitano i propri iscritti e simpatizzanti ad intervenire alla commemorazione di Gabriele d'Annunzio, che verrà fatta dal legionario fiumano Riccardo Gefter-Wondrich lunedì prossimo, alle ore 21 precise, al Ridotto del Politeama Rossetti nel quindicesimo anniversario della morte del Poeta-soldato.

NUOVO PROGRAMMA di scioperi ai Cantieri

Approvata l'estensione della legge 212 a beneficio dei dipendenti dell'ECA

Ancora nessun fatto nuovo è sopravvenuto a rendere meno pesante la situazione sindacale dei C.R.D.A. Anzi, i Sindacati metalmeccanici delle due organizzazioni dei lavoratori hanno disposto un ulteriore aggravamento della agitazione come si apprende da un comunicato unitario che, oltre a plaudire «alla compattezza e alla combattività» dimostrate dagli operai, fissa il seguente calendario di scioperi: nei giorni di lunedì 2 marzo, martedì 3, mercoledì 4 e giovedì 5, abbandono del lavoro un'ora prima dell'orario normale; nei giorni di venerdì 6 e sabato 7 marzo, fermata del lavoro dalle ore 9 alle 10. Situazione senza dubbio grave, che va meditata ormai non tanto dalle parti direttamente interessate, quanto dalle autorità locali. Al punto in cui è finita la vertenza, solo un intervento degli organi competenti in fatto di lavoro può riportare il sereno nella nostra maggiore industria, con soddisfazione di tutti.

L'Unione provinciale dipendenti Enti locali (U.P.D.E.L.), aderente alla Camera del Lavoro, informa che nella sua ultima seduta la Giunta amministrativa di Zona ha espresso parere favorevole all'applicazione della legge n. 212, relativa ai miglioramenti economici per gli statali, a favore anche dei dipendenti dell'Ente comunale di assistenza. Al Comune e alla Provincia — che da tempo avevano ottenuto l'approvazione delle analoghe deliberazioni ed il finanziamento del Governo nazionale — gli uffici di ragioneria stanno provvedendo alla liquidazione delle competenze arretrate, decorrenti dal 1.o luglio 1951. Il pagamento avverrà entro la prima quindicina del prossimo mese di marzo. Si ritiene che anche all'E.C.A. la corresponsione degli arretrati possa avvenire con la massima rapidità. L'U.P.D.E.L., che in quest'ultimo biennio si è prodigata per migliorare gli stipendi dei dipendenti dagli Enti locali, ottenendo soddisfacenti nuovi regolamenti organici e l'estensione sulla base di questi dei benefici economici già concessi agli statali prende atto con legittima soddisfazione del coronamento della sua lunga, difficile e tenace opera.

Opera che è giunta in porto — è doveroso rilevarlo — grazie alla comprensione delle autorità romane le quali, per la copertura dei nuovi oneri derivanti alle amministrazioni locali dai suddetti provvedimenti, hanno dovuto integrare il gramo bilancio della Zona con un finanziamento che si aggira sui 700 milioni di lire. Resta ora da risolvere — osserva l'U.P.D.E.L. — l'ultimo vitale problema della categoria: quello di garantire un sistema di pensioni che segua il più possibile l'andamento del costo-vita, agganciando quindi le pensioni agli emolumenti goduti in attività di servizio. Tale problema, già impostato, ma non ancora risolto, per la necessità di ottenere prima l'approvazione degli organici e l'estensione della legge 212, sarà ora affrontato — assicura l'U. P. D. E. L. — con la dovuta energia.

Esponenti del P.S.V.G. ricevuti da Winterton

Il prof. Lucio Lonza, segretario politico del partito socialista della Venezia Giulia, accompagnato dal sig. Giorgio Cesare, ha fatto visita al gen. Winterton, al quale ha riferito in merito alla prossima visita a Trieste di un gruppo di membri dell'Internazionale socialista. Il gruppo, che sarà composto di eminenti socialisti di vari paesi dell'Europa Occidentale, visiterà Trieste in primavera.

I corsi E.N.A.L.C.

La direzione dell'E.N.A.L.C. avverte che le iscrizioni ai corsi per stenodattilografi e per impiegati amministrativi si sono chiuse ieri. Si possono presentare ancora domande di ammissione ai corsi per dipendenti di case di spedizione e per corrispondenti commerciali con l'Inghilterra e la Germania. Per tali corsi è richiesta una certa conoscenza delle lingue estere d'insegnamento, che sono, per il corso spedizionieri il tedesco, e per quello di corrispondenti esteri l'inglese e il tedesco. I corsi sono riservati ai disoccupati. Iscrizioni entro le 12 di domani presso la segreteria dell'ENALC, via San Nicolò 7.

Nuovo orario delle macellerie

In osservanza alle disposizioni emanate in proposito dalla Prefettura, le macellerie, a partire da questa settimana osserveranno il seguente orario: nelle giornate da martedì a sabato incluse: apertura dalle 6 alle 13; nella giornata di domenica: apertura dalle 6 alle 11; nella giornata di lunedì: chiusura totale.

Le nuove costruzioni dell'I.A.C.P.

In ritardo quasi tutti i cantieri edilizi a causa dell'inclemenza del tempo - Progetti per l'avvenire

In varie dichiarazioni fatte in questi giorni sul problema degli alloggi e degli sfratti, è stato rilevato con preoccupazione il lento progredire delle nuove costruzioni affidate all'I.A.C.P. L'edilizia popolare ha una funzione molto importante nei programmi miranti a lenire la crisi degli alloggi.

Attualmente l'I.A.C.P. è impegnato in un complesso di costruzioni per un totale di 318 appartamenti, in tre diverse zone della città. Il principale cantiere edilizio è quello di Gretta, dove già lo scorso anno l'I.A.C.P. ha costruito otto case per complessivi 142 alloggi. Nelle ultime settimane sono state ultimate altre cinque case, con 77 abitazioni che proprio in questi giorni vengono abitate da coloro che ne hanno ottenuto l'assegnazione. Effettivamente si è avuto un ritardo nello sviluppo dei lavori in questo cantiere, a causa dell'inclemenza del tempo. Del pari sono in ritardo le nuove costruzioni, comprendenti dieci case. Si conta però di accelerare ora il lavoro, con il favore del tempo e si prevede di poter ultimare entro il prossimo mese tre di queste dieci case, per complessivi 45 alloggi, mentre le altre sette, con 107 appartamenti, potranno essere abitate il prossimo maggio.

Il maltempo ha influito anche sul corso dei lavori per i due grandi edifici in costruzione in via del Leo, con particolari difficoltà iniziali in questo cantiere, dove hanno dovuto venir predisposte le fondazioni delle due case, alte 13 piani, su un terreno che ha messo a dura prova i costruttori. Ora però tutto procede più speditamente e quasi ogni settimana viene costruito un piano: tuttavia invece che a ottobre, le 102 abitazioni di via del Leo saranno pronte per dicembre. In via Orlandini, nel rione di Ponziana, sono inoltre in costruzione quattro case, con un totale di 64 abitazioni. Qui il programma segue quasi regolarmente il calendario e gli alloggi saranno ultimati per il prossimo ottobre.

Questa la situazione delle costruzioni iniziate dall'I.A.C.P. con gli stanziamenti ottenuti lo scorso anno. L'Istituto dispone ancora di 210 milioni, pure stanziati nel passato semestre, non potuti ancora mettere a frutto per le difficoltà incontrate nella ricerca di nuovi terreni da costruzione. L'Istituto aveva in effetti prescelto la zona di Chiarbola, all'inizio dell'autostrada, ma quando già si stava dando esecuzione al progetto l'acquisto del terreno non ha potuto venir perfezionato, per l'intervento di un altro ente che ne ha rivendicato la proprietà e l'uso. I 210 milioni sono quindi tuttora disponibili e vanno ad aggiungersi agli ulteriori 600 assegnati all'I.A.C.P. per le nuove costruzioni del 1953. Allo scopo sono avviate le pratiche per l'acquisto di vasti appezzamenti di terreno in due diverse zone della città e sono già in preparazione i progetti delle case, la cui costruzione dovrebbe venir iniziata entro aprile. E' da augurarsi che il proseguimento delle costruzioni in corso e l'attuazione del nuovo programma, si sviluppino senza altro con la massima sollecitudine.

Festeggiata la copertura di due case "Aldisio,,

Due belle case «Aldisio» sono state coperte ieri in via Settefontane 69, e la tradizionale festa ha assunto un po' il significato di un atto di fiducia. Nell'ansia comune degli «aldisiani», impazienti di conoscere le decisioni delle autorità per il proseguimento del vasto piano edilizio, la festicciuola di ieri mattina appare infatti di buon auspicio, un impegno a continuare l'opera intrapresa.

E' stata una festicciuola in famiglia, che ha riunito intorno agli imprenditori e progettisti, Maiorana padre e figli, i comproprietari degli alloggi in costruzione. Le due case, unite in un unico fabbricato, sono alte otto piani e sorgono su un ampio terreno tra via Settefontane e via Ghirlandaio. Trentasette sono complessivamente le abitazioni di 3, 4 e 5 stanze, più i servizi domestici, tutte con comodi poggioli, e potranno essere abitate entro giugno. Alla festa sono intervenuti rappresentanti del Dipartimento lavori pubblici, del Genio Civile e del Fondo incremento edilizio. Sul fabbricato erano esposte la bandiera tricolore, quella triestina, e il vessillo verde del movimento federalistico europeo.

Dieci anni dalla morte del dott. Angelo Ara

Ricorre il decimo anniversario della scomparsa del dott. Angelo Ara. Appartenente ad una nota famiglia di assicuratori, Angelo Ara consacrò lunghi anni di appassionata, intelligente e feconda attività allo studio e alla soluzione dei problemi assicurativi specie nel ramo trasporti del quale fu uno dei maggiori esperti italiani, e per il quale concorse all'elaborazione della nuova polizza italiana trasporti e tenne vari cicli di lezioni presso la nostra Università.

Entrò giovanissimo alle Assicurazioni Generali e percorse i vari gradi della gerarchia amministrativa fino a raggiungere, nel 1926 la carica di direttore generale sostituto, ricoprendo contemporaneamente vari altri incarichi onorifici e di responsabilità nelle altre compagnie del gruppo. Durante tutta la sua vita il dott. Angelo Ara ispirò ogni sua azione agli ideali di patria e famiglia. Esponente del partito liberale-nazionale, del quale fu assessore al Comune, partecipò attivamente alla lotta irredentista nel periodo precedente la prima guerra mondiale.

Profugo con la famiglia a Roma nel 1914 offerse la sua opera al Governo italiano e prestò servizio fino alla fine della guerra al Commissariato civile di Cervignano. Rientrato a Trieste nel 1918 dedicò ogni sua attività alla famiglia e al lavoro nel 1937 dopo quarantadue anni di attività si ritirò dagli affari. Dal 1938 al giorno della sua morte condusse vita ritiratissima e si spense nel febbraio del 1943 a pochi giorni dalla eroica morte in Russia del suo primogenito Eugenio, tenente della Julia.

Le inumane leggi razziali allora imperanti impedirono di rendere pubblico omaggio alla memoria di Angelo Ara al momento della sua scomparsa è perciò giusto che oggi a dieci anni dalla sua morte venga ricordato questo benemerito cittadino le cui doti di mente e di cuore, specie la sua illuminata bontà vivono nell'animo di quanti lo hanno conosciuto.

Apprendiamo che per onorare la memoria del dott. Angelo Ara la famiglia Ara ha offerto una cospicua elargizione a vari enti cittadini.

E' morto Stefano Babuder "Sindaco di Roiano,,

Con la partecipazione di una folla di abitanti di Roiano e di Gretta si sono svolti ieri pomeriggio i funerali di Stefano Babuder, deceduto ieri l'altro all'Ospedale, all'età di 80 anni. E' stato un commiato affettuoso e commovente, tanta era la simpatia che lo scomparso godeva tra i vecchi roianesi.

Con Stefano Babuder si è spenta un'altra caratteristica figura della vecchia Trieste. Buontempone, laborioso, innamorato della sua città e particolarmente della sua contrada, amava attribuirsi il titolo di «sindaco di Roiano»; ma parecchi altri titoli l'avevano reso popolare: «re della briscola e tressette» (non sapeva però giocare a carte!), «ispettore delle opere pubbliche», ed altri ancora. Ma soprattutto amava essere il «sindaco di Roiano», e come tale, compreso dei suoi... doveri, per decenni ha scritto petizioni, ha visitato autorità, ha tempestato gli uffici pubblici per segnalare i problemi grandi e piccoli di Roiano e di Gretta.

Nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti, oggi alle 20.30, avrà luogo il primo Giornale parlato giovanile organizzato dal M. S. I., nel corso del quale verranno trattati i più importanti problemi di politica giovanile.

LE CONFERENZE

Organizzata dall'Istituto per gli studi assicurativi, e dall'Università, ha avuto luogo ieri una manifestazione scientifica che rinsalda i rapporti di studio fra il nostro e l'ambiente universitario parigino. Dinanzi a folto pubblico di studiosi e di tecnici, il prof. Risser ha trattato delle superfici di probabilità, con l'apporto del suo personalissimo contributo all'approfondimento di un problema statistico-matematico di attualità. Per comprendere l'importanza delle trattazioni probabilistiche a cui si rivolgono oggi gli scienziati, basta semplicemente far cenno al fatto che nuovi numerosi orizzonti vengono aperti in molti settori dell'attività teorica e pratica dal calcolo delle probabilità e dalla statistica matematica. In particolare importa ricordare che la scuola parigina ha dato vasti contributi in questo settore, e che il contatto con es[illegible]

[illegible] Merli sul tema: «Il risarcimento dei danni di guerra - Legislazione in atto e provvedimenti allo studio». Alla fine della relazione sarà aperto un libero dibattito.

Come già annunciato, avrà luogo questa sera, alle ore 19, la XIII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore. Parlerà il prof. V. Pettinari, patologo chirurgo dell'Università di Padova, sul tema: «Moderne indicazioni della exeresi polmonare».

Su invito dell'Associazione italiana maestri cattolici, il dott. Giorgio Tampieri, assistente di psicologia alla nostra Università, terrà oggi, alle 19.15, in via Battisti 18, una conversazione sul tema: «Lo scarso rendimento dell'alunno è solo «deficit» intellettuale?».

Al convegno della Minerva che avrà luogo domani, il dott. Giulio Cervani, del Centro studi per la storia del Risorgimento parlerà sul tema: «Una strana figura di liberale nella Trieste di cento anni fa: Alessandro Mauroner».

L'Opera pro Seminario informa che mons. Drius, Rettore del Seminario vescovile, parlerà stasera da Radio Trieste, alle ore 19.35, sul tema «La semente e la libertà, chiarendo come la vocazione, pur essendo un dono gratuito, ammette e suppone il libero gioco della volontà. La trasmissione avverrà nella rubrica «Dal Mondo Cattolico».

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

MORTI: Boscolo ved. Micalich Elisa a. 89; Damiani Pietro a. 67; Ledda Antonio a. 58; Vinter ved. Minutti Santa a. 75; Veronese Pietro a. 73; Pelizon Menotti a. 45; Blasich ved. Olivo Giuseppina a. 78; Zherne Luigi a. 63; Liposich Giuseppe a. 79; Zhok ved. Pozar Maria a. 89; Vukusich Edoardo a. 54; Michieli Galliano a. 26; Miani Vittoria a. 89; Germani Francesco a. 83; Petritsch ved. Steizhammer Marianna a. 74; Kriszanowsky in Kriszanowsky Lina a. 53; di Tota Tommaso a. 69; Godigna Giuseppe a. 51; Spacapan in Rijavec Maria a. 81; Contento Giovanni a. 72; Lussi Gino a. 76; Pertot ved. Cernigoj Elena a. 85; Verona Antonio a. 66; Barnobi Adriano a. 6.

MATRIMONI TRASCRITTI: Crosilla Attilio sald. elettr. con Ciacchi Gioconda casalinga; Rebentisch Edward H. sold. eserc. amer. con Stepan Maria casalinga.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Sabato pomeriggio e domenica mattina gite a Cima Sappada. Per i giorni 7-8 marzo gita a Cortina d'Ampezzo. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in sede, via Zudecche 1-c, dalle 19.30-21, tel. 96132

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI C.A.I. TRIESTE. Domenica convegno invernale dello Sci CAI Trieste a Ravascletto. Per S. Giuseppe e per Pasqua soggiorni alla Marmolada e al Passo Rolle. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede, via Milano 2, telef. 52-40.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica gite sciatorie a Sappada e Tarvisio. Giorno 7 gita alla Kanzel. Sabato chiusura iscrizioni al passaporto collettivo. Per S. Giuseppe gita al Sestriere. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la terza, quarta e quinta classe elementare: «Chi è? Che cos'è? Chi l'ha detto?» — a cura di Enzo Tortora — Coro del mese: «Balletto di villanelle» di Adriano Banchieri (quarta esecuzione); 11.30: Orchestra napoletana; 12: Pagine pianistiche; 12.15: Orchestra Nicelli; 13.25: Musica per corrispondenza; 14: Fuori l'autore; 14.25: Canzoni; 17.30: La famiglia Parker v'insegna l'inglese; 17.35: Melodie dagli studi di Londra; 18.5: Nascita di una Nazione, canti popolari americani; 18.25: Ballabili in voga; 18.35: Concerto del Quartetto di Radio Trieste; 19: La voce dell'America; 19.25: Duo pianistico; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Quiz 53; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.30: Album musicale; 16.30: Musica operistica; 17: Orchestra d'archi Savina; 17.45: Flautista Arrigo Tassinari; 18.45: Teatro d'ogni tempo; 19.30: Complesso caratteristico «Esperia»; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 14: Bazar musicale; 15.15: Le opere di Bach; 15.30: Orchestra ritmica Fragna; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 19: Romanzo sceneggiato: «Lorenzo Benoni», di G. Ruffini; 20.30: Rosso e nero, varietà; 21.30: Orchestra Angelini; 22: Terza Liceo, gara di domande e risposte; 22.30: I successi di Rosetta Pampanini.

RADIO VENEZIA GIULIA (Venezia III, m. 219.5)

13.30: Calendario giuliano. Lettera triestina; 13.50: Musica leggera; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

SPETTACOLI

AL TEATRO VERDI

Domani il concerto «Premio Città di Trieste»

Domani alle 21, si avrà l'annuale avvenimento musicale «Premio Città di Trieste 1952» istituito tre anni or sono dal Sindaco Bartoli. L'istituzione si prefigge di far convergere su Trieste l'attenzione musicale dei compositori italiani e di valorizzare coloro che vi concorrono con opere degne di esecuzione. La nobiltà dell'iniziativa del Sindaco e il suo significato artistico e nazionale non hanno bisogno di chiarimenti. Il moderno movimento musicale italiano, se per sue natura non può offrirsi alla conoscenza immediata del gran pubblico, come lo può per esempio un'opera di narrativa, attraverso la cura di un editore, o un'opera di pittura attraverso un'esposizione, ciò non esclude che la produzione sinfonica non abbia i suoi cultori e questi non si affermino tardi o tosto con un'esecuzione o radiofonica o in teatro. Arrivare all'esecuzione in teatro è spesso difficile per il giovane o non giovane musicista. Il concorso musicale è rivolto appunto ad agevolare l'incontro tra il compositore e il pubblico con la mediazione di un'orchestra e di un direttore. Domani l'orchestra sarà la Filarmonica triestina e il direttore Luigi Toffolo, il quale già da qualche giorno sta concertando il programma.

La città nostra per antonomasia definita musicale non resterà indifferente alla singolare manifestazione musicale alla quale ha dato il suo sigillo di triestinità, che è quanto dire di italianità sensibile e consapevole nell'assegnare un giudizio e nel conferire un valore ad una composizione sinfonica.

Il programma del concerto «Premio Trieste 1952» si presenta quanto mai suggestivo anche per la presenza di due compositori concittadini: il maestro Antonio Illersberg l'acclamato autore del «Trittico» che partecipa al Premio Trieste, con una «I Sinfonia in si b.», giovanile, da tutti riconosciuta assai pregevole e il giovane compositore e direttore d'orchestra Giorgio Cambissa, che in questi ultimi anni tanto bene si è affermato dirigendo anche all'estero, e che si presenterà al pubblico della sua città come autore e direttore con «Cinque pezzi per orchestra» musiche dal balletto «Favola della bella addormentata». Al maestro Antonio Illersberg la Commissione giudicatrice ha assegnato il II premio; a Giorgio Cambissa il III premio. Il primo premio è stato conquistato dal compositore Tedeschi-Bruni con «Birkenhead» musica a soggetto. Alla Biglietteria centrale prosegue la vendita dei biglietti per questo concerto.

Alla Biglietteria s'inizia stamane la vendita dei biglietti per la prima recita di Ruggero Ruggeri fissata per lunedì prossimo con la commedia «Baci perduti» di A Birabeau.

Arte varia all'Auditorium pro alluvionati del Nord

Questa sera all'Auditorium di via del Teatro Romano si terrà, a cura del Circolo aziendale dell'Arsenale Triestino, uno spettacolo di arte varia il cui ricavato netto andrà devoluto a favore degli alluvionati di Olanda, Belgio e Inghilterra. Allo spettacolo che avrà inizio alle ore 20.30, prenderanno parte cantanti, comici, dicitori, ballerini, prestigiatori, caratteristi, ballerini e suonatori assai noti e cari al pubblico, fra cui Adriana Toffolon (campionessa internazionale di fisarmonica), Miranda Vanzin, il prestigiatore Luigi Chetta, il fischiatore Ferruccio Maiorana, Valnea Pratolongo, piccola danzatrice, ed il soprano Nerina Stricca. I biglietti possono essere ritirati presso la sede centrale dell'ENAL (via Mazzini 32) a lire 150 cadauno.

L'Associazione corale e l'Accademia di S. Cecilia

Due concerti iersera, e tra di essi abbiamo equamente diviso il nostro tempo. Il primo, in ordine cronologico, quello sostenuto al C.M.M. dall'«Associazione corale triestina», vale a dire dal coro del Teatro Verdi. E' il coro che tutti conoscono, spigliato, sicuro, vibrante per temperamento, addestrato dalla pratica e dalla perizia dei direttori che alla sua guida si sono succeduti. Cambiano i maestri e si succedono i coristi, ma l'ossatura rimane per forza di tradizione, per cui ad un dato momento il complesso perpetua il suo canto al di là dei componenti. Ieri lo ha diretto Pino Trost, sedendo al pianoforte Nino Rosso. Tra i brani corali, brani solistici; ed essi han dato voce Maria Boccoli, Pietro Filippi, Andrea Mongelli, Eno Mucchiuti, Alma Pezzi, Attilio Planinschek. Sala stipata e pubblico fervidamente plaudente.

L'altro concerto si è svolto nella sala maggiore del C.C.A., e ne son stati protagonisti i volonterosi cantori dell'«Accademia triestina di S. Cecilia». In programma soltanto musiche religiose di Verdi, e sul tema è stato intrattenuto l'uditorio all'inizio della seconda parte con una breve lettura. Esecuzioni, come sempre sono quelle dell'«Accademia di S. Cecilia», sostenute dall'entusiasmo in cui ognuno cerca di dare il meglio di sè stesso. Ha diretto Dante D'Ambrosi alla cui bacchetta obbediva anche un'orchestra formata da strumentisti dell'«Orchestra filarmonica triestina». Applaudita solista di canto Gemma Baruch, che ha duttilmente piegato la sua voce, tra l'altro, all'«Ave Maria» dell'Otello.

Stasera il concerto dell'Università Popolare

Come annunciato, questa sera, alle 21, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», in via Giustiniano 5, avrà luogo il IV concerto del ciclo organizzato dall'Università popolare. La manifestazione, che è dedicata questa volta alla «Sonata» settecentesca per violino, avrà per interprete il violinista Baldassare Simeone, che sarà coadiuvato al pianoforte da Luciano Gante. In programma sono alcune tra le più pure gemme dell'aureo periodo della composizione violinistica: da Porpora e Nardini a Bach e Mozart. I biglietti si possono acquistare, fino alle ore 18 di questa sera, presso la sede centrale dell'U. P. e presso la sala «Dante» fino alle ore 21. I prezzi sono: per i soci dell'U. P. lire 150; per i non soci lire 200.

Il chitarrista Tonazzi al Centro universitario

Domenica prossima, nell'aula magna della vecchia sede della Università (via Università 7), suonerà, su invito del Centro universitario musicale, il chitarrista concittadino Tonazzi. La manifestazione avrà inizio alle ore 18, e comprenderà musiche originali per chitarra, o trascritte per questo strumento (fra le quali la Ciaccona dalla Partita in re min. di Bach nella trascrizione di M. Castelnuovo-Tedesco) e musiche interpretate su liuto.

Film di Renoir al C.C.A.

Stasera nella sala maggiore del Circolo verrà presentato a cura della sezione spettacolo il film «La Marseillaise» (1938) diretto da uno dei massimi registi francesi, Jean Renoir, ed interpretato da famosi attori quali Louis Jouvet e Pierre Renoir. La pellicola viene proiettata in copia integrale. Inizio alle 21.

Balletti e canti all'Auditorium

All'Auditorium, domenica prossima, alle 20.30 avrà luogo uno spettacolo del gruppo artistico diretto dalla regista Rubin Blazenka e di cui fanno parte i ballerini Vladimiro Laznik e Anton Strukelj; vi parteciperanno anche la coreografa Lia Sereni e le sue allieve Astri Superina e Bruna Del Fabbro. Il programma comprende una serie di originali balletti e canti operettistici. I biglietti d'ingresso sono in vendita presso la Biglietteria centrale, in Galleria Protti.

Un concerto di Toffolo da Radio Vienna. Questa sera, alle 0.30 dopo la mezzanotte sulle linghezze d'onda di metri 25.48 - 48.78 - 514, Radio Vienna trasmetterà la registrazione della prima parte di un concerto diretto dal maestro Toffolo alla radio di Vienna. Il programma comprende «Un viaggio a Reims» sinfonia di Rossini, scritta poco tempo prima del «Guglielmo Tell»; «Partita», per pianoforte ed orchestra di Casella, solista Clara Reganzin Guttman.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Manifestazioni musicali Primavera 1953. Domani ore 21: Concerto sinfonico «Premio Città di Trieste 1952».

ROSSETTI. 16: «Senza veli», Isa Barzizza e Gino Mattera nel primo grande film rivista italiano a colori. Distr. Dear Film. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16 (ult. 22): «Il più grande spettacolo del mondo», il colossale technicolor di Cecil De Mille, con Betty Hutton, James Stewart, Dorothy Lamour.
NAZIONALE. 16: «La signora senza camelie», con Lucia Bosè, Andrea Checchi. Sono vietate tessere e riduzioni. E' un film Davanzati-Enic. Ultima 22.
FENICE. 16.30: «Il tesoro dei Sequoia», in colore da technicolor, con Kirk Douglas, Eve Miller e Patrice Wymore. Violenta lotta per il regno dei rossi giganti della California. E' un film Warner Bros.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30) ult. 22: Errol Flynn, Maureen O' Hara, Anthony Quinn in un potente technicolor Universal: «Contro tutte le bandiere». La più grande avventura nella storia della pirateria.
ARCOBALENO. 15.30: «Sangue bianco», il primo film girato interamente in Malesia, che rispecchia fedelmente gli avvenimenti di quei paesi, con Claudette Colbert e Anthony Steel. Seguirà Settimana Incom n. 906.
ASTRA ROIANO. 16: «Bagliori ad oriente», con Alan Ladd, Deborah Kerr, Charles Boyer, Corinne Calver. L'epopea dell'avventura. Ult. 22.
GRATTACIELO (Battisti 10). 16 (ultima 22): «L'ora della verità», con Michèle Morgan, Walter Chiari, Jean Gabin. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «E' arrivata la felicità», il capolavoro di Frank Capra, ricco di grazia e di buonumore, la migliore interpretazione di Gary Cooper e Jean Arthur.
ARISTON. 16: «Preludio d'amore», Vittorio Gassmann, Maria Michi e Massimo Girotti in un lavoro altamente drammatico Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «La grande avventura del generale Palmer», grandioso technicolor. Nuovo spettacolo di varietà.

AURORA. 16: «Inferno bianco», con Stewart Granger e Cyd Charisse. Una grande avventura nella cornice stupenda delle distese del Canadà. Un colosso M.G.M. in Ansco-color.
GARIBALDI. 15: Il più divertente dei film: «Cani e gatti», con Titina De Filippo, Umberto Spadaro, A. Lualdi. Locale riscaldato.
IDEALE. 15.45: Un avvincente dramma della 20th Century Fox: «I dannati», con R. Basehart e G. Merrill.
ITALIA. 16: «Il piacere» ispirato al fascino della prosa di Guy De Maupassant, con Danielle Darrieux, Gaby Morlay e Claude Dauphin. Vietato ai minori di 16 anni.
IMPERO. 16: «Show Boat», con Kathryn Grayson, Howard Keel e Ava Gardner. Bellissime e note melodie nell'ultimo meraviglioso technicolor musicale Metro. Grande successo. Ultimo giorno.
MARE. Oggi chiuso. Prossimamente: «Gli invasori».
MODERNO. 16: «Una famiglia sottosopra», con Ann Sheridan e Victor Mature.
SAVONA. 15: «David e Betsabea», un colossale technicolor Fox con Gregory Peck e Susan Hayward.
SECOLO (San Giovanni). 16: «Il ritorno di Montecristo», S. Hayward, B. Britton.
VIALE. 16: «Io, mia moglie... e la vacca», le più movimentate avventure, le più matte risate, con Macario, nel suo ultimo film a Parigi. Tivisione Lux. Locale riscaldato.
VIALE. Domenica ult. mattinata Topolini in technicolor di W. Disney.
VITTORIO VENETO. 15.15: «Perdonami se ho peccato», Ray Milland, Joan Fontaine, Teresa Wright. Capolavoro Paramount.
AZZURRO. 16: «Primavera di sole», con Jeannette Mac Donald, l'indimenticabile interprete di Cucciolo e Lassie in un grande technicolor Metro.
BELVEDERE. 16: «Yvonne la francesina», amori e avventure di una seducente parigina, tra uomini rudi. E' un technicolor Universal con Joel McCrea e Shelley Winters.
MARCONI. 16: «I dieci della Legione», technicolor Columbia con Burt Lancaster.
MASSIMO. 16: «Fuga a due voci», gaio e scintillante film musicale, le più belle canzoni, con Gino Bechi, Irasema Dilian e Carlo Campanini.
NOVO CINE. 16: «Il sergente Carver», George Montgomery, Gale Storm. Un potente western in supercinecolor.
ODEON. 16: «Uomini sulla luna», la grande avventura di domani, in technicolor, con John Archer e Warner Anderson.
RADIO. 16: «L'ultimo dei bucanieri» avventure di un eroe leggendario, in technicolor, con Paul Henreid, Harin Booth e Jack Oakie.
VENEZIA. «Lo scorpione d'oro», Bob Hope, Madeleine Carroll.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior.
TAVERNETTA del Jolly Hotel, Seralmente ballo Canta Alvaro Pieri.
CAFFE' TRANSALPINA (Riva Grumula 4, tel. 24939): Giovedì, sabato e domenica: trattenim. danzanti, Quartetto d'attrazione. Ingr. libero.

La sera del 25 corrente si è spento serenamente dopo breve malattia

Vittorio Orsini

Ne annunciano l'irreparabile perdita la moglie IRMA ULIAN, la figlia dott. PIA col marito prof. MARIO GEYER e i nipotini FRANCA e GIANNI, i cognati arch. PIO ULIAN con la moglie WANDA e i figli SERGIO e FRANCO, e OTTONE ULIAN.

I funerali seguiranno oggi venerdì 27 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione di Opicina, via Nazionale n. 55.

La sera del 24 corr. si è spento

Gino Lussi

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio con profondo dolore la moglie MARIA e i figli CLARA e TULLIO e le nipotine DONATELLA e MARZIA.

La S. A. «CONFITRAS», anche a nome delle Società aderenti: «SIDAC» Milano, «SAFTA» Piacenza, «ENKA» Palestro, «CADORNA» Castiglione Olona, comunica con dolore la morte, avvenuta il 24 corrente, di

Gino Lussi

da anni affezionato agente per la Venezia Giulia e padre del dott. Tullio Lussi, ispettore della Società «CONFITRAS».

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, il 24 corrente si spegneva improvvisamente a Torino l'anima eletta di

Giuseppe Scaramagli

lasciando nel più profondo dolore la moglie LIDIA, il figlio GIANNI, la sorella ANNA GOVONI, i cognati ed i nipoti tutti, che Lo piangono senza conforto.

I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 15, dalla via Palladio n. 2.

Trieste, 27 febbraio 1953.

Prendono parte al lutto: GIANCARLO TEVAROTTO e famiglia; MASSIMILIANO e ANITA FREUND.

Il 21 corrente, a Roma, è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Guido Badalotti

Affranti da un dolore che non ha conforto, lo piangono la moglie MARIA QUARTAPELLE, i figli GIORGIO e GIUNIO, la nuora BEATRICE MACHLIG con i nipotini a lui dilettissimi GUIDO e PIERO, ANTONIO e LILY MACHLIG, i parenti tutti, la fedele ANNINA e gli amici carissimi GIORGIO SFORZA e TOMASO DARDANO.

Si dispensa dalle visite

Trieste-Roma, 27 febbraio 1953.

Il giorno 25 corr. si è spenta serenamente all'età di 85 anni

Elena Cernigoi nata PERTOT

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le addolorate figlie CARLA in SCHALAUDEK, ADELE in SOLDATICH, ANITA in WEIMER unitamente ai nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Il 26 corrente, alle ore 9.15, si è spento

Giovanni Gentilin pensionato FF. SS.

Ne dànno il triste annuncio la moglie EUGENIA, i figli, unitamente al genero, le nuore, i nipotini e gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15.15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il giorno 24 corr. spirò serenamente

Emma Abido ved. BERNARDON

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le famiglie: BERNARDON - DEFORZA e FABRO

Il 25 febbraio, piamente come visse, spirava, munito dei conforti religiosi

Antonio Ledda pensionato

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI del compianto

Carmelo Forti

ringraziano commossi quanti vollero rendergli omaggio e parteciparono al loro grave lutto.

Famiglie: FORTI - BIANCHI

Un sincero e commosso ringraziamento a tutti i parenti ed amici che in vario modo vollero onorare la memoria della mia cara sorella

Carla ved. Schiavon

Il fratello ETTORE GERMESI

Nel terzo anniversario della morte di

Carlo Bosco

la moglie LUCIA, con dolore immutato, ne rievoca la cara memoria. — Una prece.

I «KA» SI VENDICANO

QUESTA è una storia di molti anni addietro, ma che ogni tanto su per giù si ripete, e ritorna di attualità. E' perciò il caso di raccontarla di nuovo, anche perchè serva di salutare ammonimento a chi si trovasse ad andarsene a zonzo da quelle parti che dirò.

Avevo proprio sperato, quella lontana sera di una fine di autunno, uscendo da Luxor e avviandomi lungo l'Uadi el Hakim su per la Valle delle Regine, di fare un qualche bell'incontro di favola, di quelli che a non essere soltanto dei puri turisti, a certe ore, ed in certe solitudini, ancora appassionate del loro passato, e dove si sente che l'aria è piena di orme, piace fantasticare come possibili.

Incontrai invece, quando fui in vicinanza di quella «Tomba di regina sconosciuta» che generalmente tutti trascurano, quell'americanone florido e gagliardo, alloggiato anche lui al *Winter*, e quella pianistina francese del quartetto dell'albergo stesso, bellina e sciupatina, e forse malata, con la quale da qualche giorno aveva fatto lega. Ritornavano insieme dall'aver fatto visita all'ignota sovrana, come egli mi disse passando senza fermarsi, e facevano ritorno all'albergo. Lui camminava un po' avanti e mi parve che ogni tanto barcollasse; nella mezza luce mi parve anche che nel rubicondo viso avesse un che di cianotico. Pensai che fosse già ubriaco. Nella tasca posteriore degli *shorts* portava infatti la immancabile borraccetta piatta del whisky. Pure la ragazza mi parve avesse una faccia un po' stravolta, come se da poco avesse smesso di piangere.

Comunque nè l'uno nè l'altra mi interessavano molto. Sicchè ripresi la mia calma passeggiata fra i cumuli di pietrame rovesci poi fianchi delle collinette riarse, ascoltando il silenzio, a spirito abbandonato. Era davvero l'ora incantata. Il vecchio Dio Khnem, a bordo della sua barca solare, era scomparso dietro le rocce d'oro nel cui seno avevano sperato invano di riposare in eterna pace i monarchi e la nobiltà di Tebe dalle cento porte. Voltandomi indietro vedevo laggiù laggiù le due figure colossali di Amenhotep, l'Eretico sonnecchiare tranquille nelle loro poltrone di pietra, con le mani sulle ginocchia, nella nebbiolina grigia che saliva dai campi di granturco. Dinanzi, sulle colline delle morte regine, la chiarità era ancora vasta e viva, ma anch'essa già nel pallore della sera: e a poco a poco l'ombra calò da ogni parte, ma non buia, diffusa anzi d'una trasparente serenità che dava alle nude rocce più alti toni di madreperla scura. Una mezza luna s'era levata da tergo, fiorendo su dai palmeti del Nilo, dai giardini di Luxor, e ora si affacciava all'imboccatura della valle funeraria a confortare col suo volto immutato la disperata tristezza dei poveri *ka* vaganti attorno ai buchi neri delle tombe violate.

***

Certo, se c'è un'ora in cui essi ritornano a ricercare quelle loro case scavate nel mistero della roccia dove abitarono per mille e mille anni, quella è. I turisti, i terribili turisti, sono lontani. Sulle terrazze dei loro alberghi attendono il segnale del pranzo imminente, stanchi e storditi, tuffando nei bicchieri del whisky i nasi bruciati dal sole, firmando cartoline e leggendo sulle guide il programma dell'indomani. Più tardi balleranno, poi andranno a letto. Ma a qualcuno quella mezza luna metterà forse la voglia della passeggiata romantica, e allora, i poveri *ka* dovranno fuggir via di nuovo, sbigottiti, offesi e rancorosi: che bastasse, almeno, a quei vivi, passeggiare. A vespro nulla viene invece a rompere l'accorata pace di quella gran solitudine. Le tombe delle due valli regali cessano di essere delle curiosità elencate, numerate, illuminate a luce elettrica, illustrate dalla voce monotona delle guide, e ritornano ad essere delle tombe, delle povere vecchie tombe. Allora forse i *ka* ritornano. Chissà da dove. Dal mistero in cui si rifugiarono e si dispersero quando i colpi dei picconi e dei badili sulla roccia che si sgretolava, e lo squarcio di luce che in essa s'aprì, ruppero quell'antico silenzio che era stato loro caro, quella gran tenebra in cui per millenni s'erano aggirati, custodi gelosi della loro spoglia umana dormente nella massiccia custodia di pietra. Dallo squarcio abbagliante svaporarono via, come svapora al sole il profumo da un'anfora infranta. Ma si raccolsero forse nel buio di un altro mistero. E da quello, quando la barca solare di Khnem scompare trainata dai quattro servi degli dei verso il regno celeste di Horo, verso le raggianti rive del Duat, forse taluno di essi, che più amò quella sua vita e quella sua spoglia terrena, ritorna.

Non è quello che noi chiamiamo fantasma, il *ka* degli antichi Egizi. Non è neppure la anima come l'intendiamo noi. Molti si sono scervellati a tradurre questa parola con altra nostra, del nostro tempo e della nostra mentalità, e non ci sono riusciti. Tradurre infatti non si può, bisogna interpretare.

Forse l'espressione che più s'avvicina all'idea che ne ebbero gli Egizi è questa: «essenza vitale». Non soltanto infatti hanno un *ka* gli dei i re e gli uomini, ma l'hanno anche gli animali, le cose e gli elementi necessari alla prosperità del corpo e dello spirito: tutto ciò insomma che vive e che alimenta la vita universale. Applicata all'uomo, ai suoi dii e ai suoi re divini, alla sua vita e alla sua morte, l'idea del *ka* prese un significato complesso: essenza vitale in senso generico, ma anche «doppione spirituale, forma astrale, e, concezione particolarmente profonda, *nome*: che appunto il nome è ciò che non si distruggerà mai, che rimarrà sempre, vivo anche se dimenticato, di tutto ciò che fu e disparve. Per gli Egizi ogni essere aveva legato a sè in questa vita e nell'altra il proprio *ka*: che era non solo la sua origine, la sua personalità e la sua proiezione nell'infinito e nell'eterno, ma anche il suo angelo custode in vita ed in morte, che gli avrebbe tenuto eterna compagnia nella tomba. Più che del morto questa doveva essere la casa del *ka*. Per lui, perchè potesse rimanervi in pace il più a lungo possibile, lontano da tutte le voci dei vivi, difeso da ogni possibilità di profanazione, i re ed i potenti si scavavano durante tutto il tempo della vita quelle reggie mortuarie nelle viscere delle rupi; e quando v'erano dentro, montagne di pietrame si rovesciavano addosso all'apertura a cancellarne ogni traccia.

Ma i secoli passarono, e vennero uomini armati di picconi, di mazze ferrate, di curiosità, di avidità, s'aggirarono braccando fra quei ruderi e quelle solitudini, frugarono i cumuli di pietrame, squarciarono le rocce, e un giorno dinanzi a un d'essi una buca nera si aprì. Nel grido di gioia con cui vi s'avventò, l'uomo non udì il gemito del *ka* che s'involava abbacinato e spaurito.

***

Non ne incontrai alcuno, quella sera, che si facesse visibile. Ma certo c'erano, e mi parlavano senza che io li sentissi, suggerendomi con le loro parole mute i miei pensieri. «Non aver paura — mi dicevano — non ti faremo male. Tu non sei di quelli che noi odiamo. Ti abbiamo sentito camminare per le nostre case in punta di piedi, e col cuore un po' stretto. Forse pensavi alle case dei tuoi morti. Non ti faremo male, resta pure con noi finchè ti piace... Ma di quegli altri, di quegli altri che ci hanno strappato prima dalla nostra dolce tenebra, che hanno poi devastato le nostre case e depredato i nostri sarcofagi, che hanno piantato chiodi e teso fili misteriosi attraverso le pitture e le scritture dei nostri più raffinati artisti e dei nostri scribi più dotti per accendere lampade sfacciate sui volti delle nostre salme scoperchiate, che profanano le nostre dimore col chiasso delle loro scarpe, col fumo delle loro pipe, con la loro scienza crudele, a volta con la loro sudicerie amorose, mentre noi vaghiamo disperati là dove tu non sai, di quelli, prima o poi, ci vendichiamo».

Rincasai dopo un'ora. Trovai tutto l'albergo in scompiglio. Il gioviale americanone era morto. Aveva fatto appena in tempo a salire i pochi gradini della terrazza ed era crollato giù di schianto. L'avevano disteso su una sdraia, il medico siriano dell'albergo era accorso. Subito aveva scosso il capo. «Rien à faire. Un colpo di calore. Sono peggiori dei colpi di sole. Fulminano anche a mezzanotte». Gli aveva tenuto un po' il polso, e quasi subito aveva fatto un gesto. «C'est fini».

La ragazza, che era rimasta fino allora come impietrita, aveva cacciato un urlo ed era scoppiata in una crisi isterica. Fra i denti stretti singhiozzava frasi smozzicate. «Ah, ce trou noir... Quelle horreur!... Je ne voulais pas... Je pensais à cette pauvre ancienne reine... et je ne voulais pas... Sur cette pierre sacrée, non, je ne voulais pas!... Et j'ai lutté, j'ai lutté... Ah le brute! Il a bien payé son sacrilège...

Qualcuno, attorno, sogghignava.

GUELFO CIVININI

Il suo primo ruolo a successo fu quello del gangster, ne «Il piccolo Cesare» e poi in «Tutta la città ne parla». Ora Edward G. Robinson *sarà* L'ULTIMO GANGSTER, *quello che dopo essere sfuggito per anni alla polizia viene arrestato quando l'affetto per la moglie e il figlio insinuano nel suo cuore la debolezza.* James Stewart, *altro attore di gran classe, ha il ruolo del giornalista che avrà invece l'affetto di quella moglie e di quel figlio.* L'ULTIMO GANGSTER *sarà distribuito dalla Indief*

I MINISTRI DEGLI ESTERI DEI PAESI RAPPRESENTATI ALLA «CONFERENZA DEI SEI», FOTOGRAFATI ALL'USCITA DI VILLA ALDOBRANDINI. Da sinistra, DE GASPERI, PAUL VAN ZEELAND, JOHAN BEYEN, GEORGES BIDAULT, KONRAD ADENAUER E JOSEPH BECK

GENEROSO MA VANO IL TENTATIVO DI ENEA SILVIO PICCOLOMINI

Un papa scrisse a Maometto II per convertirlo alla fede cristiana

Pio II sperava di riuscire a risparmiare all'Europa nuove invasioni turche

«LE COSE che ci accingiamo a scriverti riguardano il tuo bene, la tua gloria e la consolazione aspettata da molti popoli: la pace».

Tranne per quel «tu» confidenziale, giustificato dal fatto che l'originale è in latino, questa frase potrebbe essere scritta oggi da un capo di Stato X a un capo di Stato Y. Indubbiamente il desiderio di pace fu sempre il comune denominatore dell'eloquenza delle varie diplomazie. Chi facesse il conto dei milioni di volte che la parola «pace» ritorna nella enorme mole dei messaggi e dei discorsi scambiati tra Governi dall'età delle scritture cuneiformi fino ad oggi, dovrebbe meravigliarsi che nel mondo ci siano state tante guerre.

Originale iniziativa

La frase sopra riferita, tanto attuale, risale per la verità al 1461 e forma l'inizio d'una lunghissima lettera mandata a Maometto II dal grande Papa umanista Pio II, Enea Silvio Piccolomini. Le vicende e il contenuto dell'insigne documento si possono ritrovare in un accuratissimo volumetto edito dal Pironti di Napoli, per cura di Giuseppe Toffanin, l'emerito studioso dell'Umanesimo e dei suoi problemi. («Lettera a Maometto» — Epistola ad Mahumeten: l'idea umanistica nella sua sintesi più alta).

Nell'anno in cui il dotto Pontefice prese quell'originale iniziativa, Maometto II e i suoi turchi formavano lo spauracchio dell'Occidente cristiano. Costantinopoli era caduta in loro potere da otto anni e la potenza ottomana tendeva ad espandersi a macchia d'olio. Pio II ebbe l'idea di scrivere al bellicoso Padiscià per indurlo a convertirsi alla religione cristiana, e la sua lunga lettera è in realtà un perfetto trattato di apologetica. Ma non è soltanto questo. Non vi mancano le considerazioni politiche, gli argomenti pratici e anche quella che in retorica si chiama mozione degli affetti. Conoscendo l'animo mite e generoso di quel buon Papa, possiamo credere che anche quest'ultima parte fosse perfettamente sincera. Egli sarebbe stato lietissimo che Maometto II, convertendosi, salvasse l'anima propria, oltre a dare un po' di respiro alle popolazioni dell'Oriente balcanico e della stessa Italia, gravemente minacciata, come si vide alcuni anni dopo quando le orde di Keduk Ackmet espugnarono e straziarono la sventurata Otranto.

*Ma al tempo dell'*Epistola ad Mahumeten *la situazione era tuttora, come suol dirsi, fluida. Il Sultano, ancora giovane (aveva 31 anni) non aveva maturato quella fredda tempra di tiranno che si rivela, fra l'altro, nel ritratto di Gentile Bellini, col suo profilo tagliente di vecchio falco. Tuttavia com'è possibile che il Papa credette sul serio ad una sua conversione e ai benefici effetti di questa? E' una domanda a cui non si potrà mai rispondere; ma il documento resta. Nessun dubbio che esso fosse concepito e condotto con abilissima dialettica, e se il Sultano non si lasciò convincere è segno proprio che il destino voleva altrimenti.*

Il primo pericolo da evitare era che Maometto, appena scorse le prime righe, stracciasse la lettera, oppure, dato che probabilmente si trattava d'una robusta cartapecora, la gettasse dalla finestra nel Bosforo. Perciò lo scrivente gli raccomanda anzitutto di aver pazienza; «Prendi in buona parte ciò che ti scriviamo; ascoltaci pazientemente sino alla fine» (Accipe quae scribimus in bonam partem; et usque ad finem patienter audi...). *Conciliatasi la benigna sopportazione del destinatario, il Papa svolge metodicamente il suo tema. A Maometto II conviene per mille ragioni convertirsi: salverà l'anima e accrescerà ancora la sua potenza su questa terra. Avrà l'Occidente cristiano amico anzi che nemico. Pensa egli forse, poichè la fortuna l'ha finora aiutato, di conquistare anche l'Italia? Non s'illuda: gli Stati italiani, scrive con qualche ottimismo il buon Pio, sono ricchi, forti nelle armi, di sicura fede cristiana. Ci sono, è vero, rivalità e inimicizie fra loro; ma un padrone non cristiano nessuno lo vorrebbe.*

Una pura illusione

Ed era certamente vero, benchè il blocco antislamico fosse meno granitico di quanto il Pontefice credeva o voleva credere. La diplomazia degli Stati italiani non disdegnava fino da allora di amoreggiare col turco; Firenze in prima linea, e poi Genova, ansiosa di sostituire Venezia nei traffici con l'Oriente, e Venezia stessa nelle alternative della sua politica realistica. Che più? Un successore di Pio, Alessandro VI, non fu sospettato di aver tentato accordi col feroce Baiazet? E tutto il secolo XVI non doveva essere dominato dalla scandalosa alleanza dei Re di Francia coi Sultani di Turchia?

Questi inoltre avevano amici un po' dappertutto: erano le quinte colonne dell'epoca. Traditori? Ma, osserva il Toffanin, «se ci furono cristiani fedifraghi, nel numero finirono sempre con l'impattare i mussulmani fedifraghi» e ciò a conferma «della legge umana perenne che un ideale non è tale se non convoglia dietro di sè un congruo numero di traditori ben bilanciati fra le parti e destinati a restare perciò un valor marginale e a gravitare più sulla fantasia dei posteri che sulla realtà degli eventi».

*Torniamo all'*Epistola. *Pio II prevede, com'è naturale, una obiezione fondamentale di Maometto. «Se veramente volessi farmi cristiano, che cosa sarebbe di me? Come la piglierebbero i miei sudditi?». Niente paura, risponde il Papa. Non è una novità quella che si consiglia: la storia è piena di esempi di popoli che si sono convertiti per l'esempio dei loro sovrani: Clodoveo si trasse dietro i Franchi, Stefano gli Ungari, Riccardo i Visigoti, Agilulfo i Longobardi. «Così i Turchi si battezzeranno con te, e il tuo regno andrà sopra tutti i regni della terra e il tuo nome risonerà nei secoli».*

Ma che più? «Tu, Maometto — prosegue a un certo punto audacemente Pio — conosci già la verità e la maestà della nostra religione e cominci a dubitare della tua; ardi dal desiderio di discuterne... Ma il tuo profeta si oppone e ti proibisce di cercare il vero».

Qui l'augusto scrittore si accorge di essersi spinto forse troppo in là, e immagina che il permaloso Sultano possa arrabbiarsi sul serio: già lo vede corrugare la fronte, stravolgere gli occhi, turbarsi (rugasti frontem, avertisti oculos, horruisti, turbatus es, subiratus es, dum haec dicimus). *E sappiamo che Maometto non era un carattere molto dolce; ma il Papa insiste, e par che dica come l'antico Temistocle: «Batti, ma ascolta».*

Un dubbio naturale che viene suggerito dalla lettura del raro documento, è se effettivamente esso sia stato spedito al Sultano di Costantinopoli, o se Pio II dopo averlo scritto per propria soddisfazione, lo abbia archiviato per la delizia dei ricercatori di vecchi codici.

Ma pare sicuro invece che la Epistola ad Mahometen *fosse spedita e regolarmente ricevuta dal destinatario. Il quale rispose, benchè non direttamente, per mezzo del suo alto dignitario Morbisano. Ed anche l'*Epistola Morbisani *è interessante, benchè meno della prima. Da essa apprendiamo che il Sultano non si ebbe tanto per male del passo amichevole del Pontefice, quanto del fatto che, nel frattempo, era stata bandita da Roma la crociata contro di lui. C'è giunta proprio ora agli orecchi* (Nuper auribus nostris intonuit) *la notizia della crociata da te bandita: altro che parlare di pace e di conversione!*

*Maometto dunque cercava di cogliere il Papa in contraddizione, come succede sempre a chi vuol farsi, di torto, ragione. E Maometto aveva torto, perchè la sua risposta è del 1463: e due anni erano molti, anche per un'epoca in cui la valigia diplomatica viaggiava a rilento. Era dunque logico che Pio II, con lo stesso zelo e, diciamolo pure, con la stessa ingenuità con la quale aveva scritto l'*Epistola, *chiamasse, due anni dopo, i popoli cristiani alle armi contro l'infedele. Ma la crociata non si fece: gli Stati cristiani erano troppo occupati a farsi la guerra fra loro, e non solo in Italia, ma in Francia, in Inghilterra, in Germania. Pio II ne morì, pare, di rammarico e fu detto «martire della Crociata non fatta». E i Turchi avanzarono ancora, e per altri due secoli e più pesarono come un incubo sull'Occidente; l'Europa rimase tagliata in due, se non da un sipario di ferro, almeno da una coltre pesante, dietro la quale accadevano certe cose spiacevoli.*

Gli americani non potevano intervenire perchè in quegli anni Cristoforo Colombo, ragazzo, stava ancora a legare balle di lana nel magazzino di suo padre, in una viuzza di Genova.

ALDO VALORI

LA RASSEGNA DEI LIBRI

Saluto a Fausto Torrefranca - L'«Interpretazione musicale» di Giorgio Graziosi

SOLLECITI, come siamo, a rammentare musiche e musicisti, a celebrare e commemorare opere e autori, a frugare — con anche eccessivo zelo — nel cosiddetto patrimonio artistico di casa nostra e di fuori, pecchiamo poi d'avarizia (e magari d'ingratitudine) verso chi ha speso un'esistenza proprio a favore della conoscenza e della equa valutazione dell'opera d'arte. E' il caso di Fausto Torrefranca, principe della musicologia, e non soltanto di quella nostrana. Chi si è degnato di ricordare che l'insigne studioso è giunto, in questo mese, ai settanta anni, se non un suo meritevole e devoto allievo fiorentino? E poi ci lagniamo perchè la musicologia è la cenerentola degli studi — e non degli universitari solamente — e deploriamo che l'educazione del gusto musicale resta tuttora, nel più fortunato dei casi, come un elemento estetico avulso dalla dignità didattica e dalla preparazione esegetica. Anche Torrefranca, qualora si sia preso l'amaro gusto di guardar dietro di sè per un quarantennio di ininterrotta attività, non avrebbe a dirsi molto soddisfatto per il clamore di un riconoscimento o per la cordialità di un assenso. Tutt'altro che agevole la sua instancabile e spesso geniale operosità di studioso; tutt'altro che facile il suo cammino d'indagatore tra le piattaforme stolide di redicenti ed intangibili verità musicologiche e gli scogli dell'altrui invidia molesta e perfino impertinente! Si può asserire che occorreva la costanza di Torrefranca (oltrechè, è ovvio, la sua preparazione e il suo cervello) perchè, oggigiorno, anche l'Italia potesse allineare due studi fondamentali, esaurienti, illuminatissimi, in gran parte precursoristici, quasi sempre rivendicatori nei confronti della cultura d'oltre Alpe: come dire «Le origini italiane del romanticismo musicale» e «Il segreto del Quattrocento». Poderose documentazioni, l'una e l'altra, pronte a dare atto di un metodo critico che se s'appoggia sulla realtà dei dati di fatto, carpisce dei medesimi, attraverso intuizioni generose e geniali, imponderabili coefficienti che sorgono, appunto, da una capacità di sintesi e di esegesi calda, dialettica, perfin intraprendente. Ma sarebbe troppo ingiusto (e vorrei dire troppo comodo) inchiodare le ricerche e le constatazioni dell'operato dello studioso sulla lapalissiana importanza di siffatte testimonanze in virtù delle quali (sia detto per inciso) la musica italiana signoreggia per la valorizzazione di figure fino ad oggi sbiadite o accantonate; sarebbe addirittura un'esosità dimenticare quanto Torrefranca ha prodotto fino al 1930, anno di comparsa delle «Origini italiane del romanticismo italiano». E qui occorre porre mente al fatto che le curiosità e gli interessi di Torrefranca lo hanno indotto a misurare gli umori di personalità e artisti diversi intorno ai quali egli ha discettato sempre in omaggio alla serietà dell'intento e sempre per un più fulgido rilievo del patrimonio musicale italiano.

Si capisce — e si giustifica anche — quindi che in tempi anche troppo supini al favor popolare suscitato dalla «giovane scuola» egli abbia dettato quel volume «Puccini e l'opera internazionale» che voleva essere una reazione valida oltre certe intemperanti negazioni tanto provvisorie quanto oggigiorno scontate da una più equa ed equilibrata qualificazione critica. D'altra parte lo spettacolo melodrammatico, di per se stesso, stimolava Torrefranca a ricerche specifiche che ancor oggi non potrebbero non far testo. Si pensi al saggio sulla scenografia che per l'appunto inquadra la macchinazione operistica entro i giusti congegni critici dei rapporti visivi e tecnici. In questa varietà d'interessi, che non trascura nè sottovaluta problemi e artisti d'oggi e di ieri, la figura dello studioso s'impone completa e perspicua. E l'operosità di Torrefranca va segnalata, in tal senso, come il benefico retaggio di chi, dedicandosi con costanza e passione alla soluzione di determinati problemi esegetici, sopporta amarezze e frettolose ingenerosità pur di non rinunziare a un suo scopo meritevole, ad una propria dignità, esemplare umanamente e culturalmente superiore a qualsiasi compromesso e a qualsiasi debolezza.

Giorgio Graziosi è uno studioso di larga preparazione, di mutevoli curiosità, di vivace e fresco ingegno che da anni si è fatto simpaticamente notare per un'attività critica molteplice e varia esercitata preferibilmente sulle colonne autorevoli ed aristocratiche della «Rassegna musicale». Nel volume recentemente comparso presso l'editore Einaudi (volume del quale la sigla editoriale conferma la serietà e la coscienza dell'indagine) Graziosi articola più d'una trattazione, riservando però al problema della «interpretazione musicale» (da cui il libro prende titolo) la spina dorsale dei diversi capitoli. Un merito del saggio, sta, prima di tutto, nella definizione del problema che si prospetta prontamente al lettore nei due aspetti distinti, quello teorico e quello pratico. Per quanto concerne la trattazione teorica, Graziosi si dimostra attento ed aggiornato nel presentare situazioni critiche che fanno capo a correnti esegetiche diverse e che sono state, anni addietro, ragione di noti spunti speculativi, anche polemici, nella «Rassegna musicale», per l'appunto, e pure altrove. In tal senso Graziosi appare un discettatore estremamente preciso che ama assennatamente rifarsi alle origini e battere, via via, le strade più o meno accantonate, sempre rendendo conto a se stesso, prima che agli altri, delle varie riflessioni e dei diversi ragionamenti. Lo studioso parte — come dire? — con un bagaglio minimo, e volutamente, per arricchirlo dialetticamente di proficue considerazioni critiche. Perfezionata ed esaurita la trattazione teorica, Graziosi affronta il problema pratico, tentando di far combaciare la «facies» pratica con quella speculativa, sperimentando la validità delle proprie affermazioni critiche sulla realtà (ancorchè talvolta deludente) del viver quotidiano. La buona fede dello studioso è anche in questa seconda parte del libro calda e impegnata. Immutato è lo scrupolo e parimenti ampia e dilatata la tenacia dimostrativa. Naturalmente qui occorreva far cenno a dati di fatto anagrafici e al lettore non spiacerà di seguire le constatazioni critiche dell'autore convogliate da citazioni di opere e di interpreti.

Ecco quindi una serie di illuminate riflessioni a proposito di Bachkaus interprete beethoveniano ed altre, non meno convincenti, sulle esecuzioni chopiniane da parte di Cortot. Quanto Graziosi appunta sulle «sinfonie» beethoveniane è indice di buon senso e di omogeneità nei confronti dell'aspetto generale e teorico del problema interpretativo. Peccato che l'autore non preferisca tacere, invece di citarli, nomi di direttori d'orchestra che nulla hanno a che vedere con un problema interpretativo beethoveniano (Molinari e van Kempen, tanto per dirne due!) e che privi di personalità — quantunque ottimi professionisti della musica — non possono trovar ospitalità là dove il problema musicale venga inquadrato nella sua immagine più delicata: quella interpretativa, appunto. In complesso, dunque, l'opera di Giorgio Graziosi sarà letta utilmente da una fitta schiera di appassionati; sia da coloro che, agguerriti nel problema, lo vedono ben impiantato e accuratamente dipanato nelle pagine del critico accostante; sia dagli altri che, pur digiuni esteticamente di una questione tanto fondamentale per il «saper sentire» la musica, trarranno dallo snello e corposo volume di Graziosi cognizioni sciolte, sicure, durevoli.

RENATO MARIANI

SEMPRE PIU' AMPI POTERI ALL'«INTELLIGHENZIA» RUSSA

UNA NUOVA CLASSE DIRIGENTE si è affermata nell'Unione Sovietica

Il compito di far funzionare la gigantesca macchina dello Stato totalitario affidato a milioni di tecnici e di intellettuali

PER coloro che si dedicano allo studio della storia sociale non esiste un fenomeno la cui osservazione presenti maggior fascino del processo di nascita e sviluppo di una nuova classe dirigente. Nell'Unione Sovietica — scrive V. S. Frank sul «Tablet» — questo processo è ora visibile a occhio nudo.

Non si allude al partito comunista come tale. Il partito costituisce socialmente una formazione alquanto vaga, poichè i suoi sette milioni circa di membri vanno dagli «attivisti» (ossia funzionari, esperti propagandisti che prestano un'opera professionale e retribuita alle dipendenze del partito) fino ai comunisti pro forma che si iscrivono al partito per motivi di carriera. Il partito non è una formazione sociale bensì politica.

Ciò detto, bisogna però osservare subito che molti membri del partito fanno parte di una formazione sociale ben definita, la «intellighenzia» sovietica, che è un concetto assai più ampio del partito. Per carattere e composizione questa «intellighenzia» è molto diversa sia da quella rivoluzionaria, che ne è l'antenata, come dalla corrispondente formazione sociale dell'Occidente. Nel gergo sovietico il termine «intellighenzia» si applica a chiunque si guadagni da vivere con un lavoro non manuale. Perciò, un umile aiuto contabile di un «kolkoz» è un «intellighent», mentre un ben remunerato stakanovista non lo è.

Ora nella sociologia marxista una classe è tale per il fatto di trovarsi in un particolare rapporto nel processo di produzione. I sapientoni comunisti c'insegnano che da quando è stata eliminata la classe dei «kulaki», nei primi anni dopo il '30, nella società sovietica non esiste più alcuna classe sfruttatrice. Infatti le uniche classi che si asserisce esistano nell'Unione Sovietica sono quelle degli operai e dei contadini. La «intellighenzia» non è mai intesa come «classe», e nemmeno come uno «sloy» (strato), bensì come un «prosloyka», ossia uno strato sottile, come una spalmatura su di un sandwich. Si tratta insomma di una sottile distinzione verbale che dal punto di vista sociologico sta a significare due cose: anzitutto con essa si vuol fare intendere che questa categoria sociale è numericamente insignificante: ciò che non è affatto vero poichè i suoi componenti, compresi coloro che ne dipendono, assommano a qualcosa come dieci o dodici milioni. Essa vuol far intendere, in secondo luogo, che il posto occupato dalla categoria nella piramide sta circa nel mezzo; dopo tutto, la finzione della dittatura «proletaria» dev'essere mantenuta. In realtà questa categoria forma l'apice della piramide sociale, anche se in seno ad essa (come del resto nelle classi medie inglesi) ci sono ogni sorta di suddivisioni.

Ma se si passa sopra ai tabù verbali dei marxisti, si comincia a vedere che quanto è accaduto in Russia durante almeno i due ultimi decenni, è stato nientemeno che la formazione di una distinta classe, la quale è venuta emergendo con una precisa coscienza di sè come classe. Ed è proprio questa classe che ora dirige la Russia, seppure è il partito che governa sul Paese. Tutto il complesso apparato di uno Stato industriale rigorosamente centralizzato è fatto funzionare da esperti: ingegneri, direttori amministrativi, scienziati, agronomi, ecc., e per quanto il potere sia detenuto dai dirigenti del partito, le ruote dell'ingranaggio sono fatte girare da uomini che possiedono la necessaria competenza tecnica, vale a dire dalla «intellighenzia» sovietica.

Premi per milioni di rubli

Il partito ha finito per dipendere sempre più da questi uomini; la «intellighenzia» è corteggiata, e ogni anno vengono distribuiti fra i suoi membri milioni di rubli sotto forma di «premi Stalin» e di donativi.

C'è la famosa frase comunista in merito a un «ordine sociale» cui tutte le arti debbono ubbidire, volendosi con ciò significare che la letteratura e l'arte in genere devono, coscientemente o meno, seguire gli ordini ad essa impartiti da questa o quella classe. Se ciò fosse vero, bisognerebbe allora dire che la letteratura sovietica lavora certissimamente agli ordini della classe che amministra il Paese. Un romanzo, nella Russia sovietica, raggiunge il successo solo se si adopera a presentare qualche problema di attualità che interessi la «intellighenzia». Appaiono, certo, anche romanzi e commedie che trattano di operai o contadini, ma si rivolgono a un pubblico dotato di un livello culturale più elevato di quello degli eroi che il romanzo o la commedia dipinge.

Un recente romanzo sovietico rispecchia in maniera assai chiara questa tendenza marxistica della «intellighenzia» sovietica; artisticamente è un romanzo piuttosto mediocre, il lavoro nettamente autobiografico di un giovane esordiente, Yury Trifonov. Il romanzo, dal titolo «Studenti», tratta della vita di un gruppo di studenti universitari che frequentano un istituto di magistero nella Mosca del dopoguerra. L'intreccio è banale, ma in parte rivelatore: persecuzioni politiche, minacce appena dissimulate e denuncie si accoppiano stranamente ai sentimenti preziosi e «belli» degli eroi, con il loro conformismo sociale e con la loro innocenza. Ma il punto che qui preme di rilevare è un altro.

Il romanzo ci mostra la vita di un gruppo di giovani della classe media sovietica, figli e figlie di direttori scolastici, di direttori di fabbrica e di funzionari dello Stato. Uno solo degli studenti è di origine operaia, ed è significativo il fatto che la sua figura appare piuttosto vaga. Tutta l'attività di questi giovani — non solo i loro studi, ma pure la loro vita sociale — è confinata nell'ambiente della classe media. Il tono di questo capitolo ricorda uno dei romanzi inglesi del periodo vittoriano in cui una fanciulla bene educata visita i quartieri bassi e scopre, con sua gran sorpresa, che anche i poveri sono degli esseri umani. In modo non molto dissimile gli «intellighent» sovietici scoprono, con molta sorpresa, che alcuni degli operai hanno realmente sentito dei versi di Mayakowsky e sono persino in grado di commentarli.

Diverso linguaggio

Finanche il linguaggio usato nel romanzo dai membri della classe media e dagli operai, è differente. Mentre l'«intellighenzia» parla un russo moderno, agile e brillante, con allusioni letterarie e bisticci di parole, gli operai usano un linguaggio aspro, duro e opaco, e i pochi contadini che compaiono nel romanzo sono descritti in termini esotici come si trattasse di cosa del tutto estranea alla cerchia abituale degli eroi e, quindi, dell'autore.

Numerosi sono, in questo romanzo, i particolari allusivi alla vita di stile americano che conducono i nuovi ricchi: la musica jazz che proviene da un apparecchio radio installato in un'elegante automobile «Pobieda», il lussuoso appartamento di un direttore di fabbrica, le cinquecento offerte di matrimonio che arrivano a una bella ragazza il cui ritratto è apparso sulla copertina di un popolare settimanale, ecc. E c'è pure l'altro lato, la vita dei membri più poveri della stessa classe media: il ramino dell'acqua calda per il tè che viene riposto nel letto affinchè si mantenga caldo (per via della cucina in comune), il professore universitario che vive in un'unica stanza.

Ma al di sopra di queste distinzioni di reddito domina il senso della coscienza collettiva di questi giovani che sanno di essere loro a dirigere il Paese e che, con ingenuo orgoglio, si tengono distaccati dalle due classi ufficialmente vittoriose, gli operai e i contadini. E' impossibile dire quando e come questa coscienza della propria funzione direttiva si tradurrà in termini politici. Ma, tosto o tardi, essa dovrà pur tradursi. Noi sappiamo pochissimo delle aspirazioni sociali e politiche di questa gente, ma di una cosa si può essere certi: che coteste aspirazioni differiscono largamente da quelle degli attuali padroni del Paese.

M. D.

CINE ATTUALITÀ

LONDRA — Il film di Genina «Tre storie proibite», dovrà subire severi tagli ad opera del censore britannico prima di essere proiettato in Inghilterra. Le scene particolarmente incriminate riguardano la ripresa di un convegno di morfinomani, nel corso della quale una avvenente fanciulla si abbandona ad una danza definita «conturbante». Anche così mutilato, il film verrà classificato nella categoria X e cioè sarà proibito ai minori di sedici anni, al par di molti altri film continentali.

ENORME IMPRESSIONE PER IL FATTACCIO DI VIA MANZONI

IL DELITTO SU UN TORBIDO SFONDO

L'orologio della vittima segna l'ora del crimine: le 19.55 - Vizio, ricatto o rapina? L'assassino è entrato nell'ufficio con una pietra in tasca - Fermato un individuo con gli abiti chiazzati di sangue - Intatto il denaro nel tiretto della scrivania: 80 mila lire

Tutta la città ne parla, e la Polizia tace; siamo alle solite. Sul delitto di via Manzoni 20 — dove l'altra sera è stato selvaggiamente assassinato il commerciante Olindo Rosa Bianco, di 47 anni, abitante in via Montello 34 — la Polizia ha emesso sino a questo momento uno striminzito comunicato, a leggere il quale si potrebbe anche presumere il Rosa Bianco sia morto in seguito alla caduta da una seggiola o, chissà, d'influenza. La Polizia si è limitata a esortare, in una sua nota diramata quando i giornali di ieri mattina erano già in macchina, le persone che tra le 19.30 e le 20.30 di mercoledì sera si trovavano a passare per via Manzoni, a rivolgersi alla Centrale di Polizia, in via Trenta Ottobre, oppure a telefonare al n. 24641. Tutto qui, per ora, il linguaggio ufficiale. Ma i nostri cronisti sanno fare il loro mestiere e, contro ermetismi e divieti, stanno dipanando l'abbastanza intricata matassa di questo nuovo, orrendo delitto: anzi, di questo torbido delitto. Perchè, a quanto è sinora risultato, e stiamo raccogliendo l'unanime voce pubblica), il Rosa Bianco apparteneva a una triste cerchia di anormali. Il cordiale, retto, laboriosissimo commerciante sarebbe stato un personaggio dalla doppia vita, appartenente a uno sconcertante mondo. Certe sue «debolezze» erano note a molti, anche se egli non s'era mai fatto vedere in giro con certi individui equivoci. Benchè fosse sempre solo, qualche cosa tuttavia era trapelata. Nessun sorriso di donna illuminava la sua vita di inveterato scapolo, nessun nome femminile risultava legato alle sue pur intense vicende quotidiane. Tutti «sapevano», ma nessuno faceva commenti; il Rosa Bianco viveva nel suo «Pozzo della solitudine», e tra la sua attività di commerciante e la sua vita privata c'era un muro. Il muro di Sartre, per così dire.

La disamina del delitto pertanto, oggi appare più obiettiva e circostanziata. Vediamo come il Ro- [illegible]

c'era il portaombrelli schiacciato, e la sua posizione fa supporre che il cilindro metallico sia stato impugnato dalla vittima in una disperata difesa contro chi l'andava uccidendo. Evidentemente il primo colpo, il fendente alla fronte, è stato vibrato con la pietra. Sotto quella specie di sciabolata il Rosa Bianco deve essere vacillato e, dopo avere tentato di difendersi, impugnando il portaombrelli e, forse, ribaltando nel brevissimo corpo a corpo lo sgabello del tavolino della macchina per scrivere, è crollato. A questo punto l'assassino deve avere aperto la porta a vetri comunicante con il magazzino, per impadronirsi presso una bilancia dei due pesi, successivamente rinvenuti, imbrattati di sangue. Il Rosa Bianco era forse ancora in vita quando il criminale ha infierito su di lui con i due grossi cilindri di ottone.

Al lungo e minuzioso sopraluogo ha assistito anche il sostituto procuratore di Stato dott. Visali, il quale è rimasto sul posto quasi sino alla rimozione della salma, avvenuta alle prime luci del giorno. Funzionari di tutti i gradi si sono avvicendati nella stanza, per cercare un «quid» qualsiasi che illuminasse l'oscura strada delle indagini. In un cassetto sono stati trovati dei foglietti volanti che recavano segnate delle cifre e avevano in calce firme illeggibili. Esaminando i talloncini, è risultato che si trattava di ricevute di prestiti concessi a chissà chi dal Rosa Bianco; quei ghirigori che indicano le firme dei creditori, potrebbero essere decifrati soltanto da lui. Allineate nell'armadio vi erano diverse bottiglie di liquore già smezzate, e alcuni mazzi di carte francesi e napoletane. Qualcuno afferma che la vittima si intratteneva talvolta nell'ufficio, per fare una briscola o un pokerino con i suoi amici, ai quali offriva anche dei liquori. I pochi capelli intrisi di sangue trovati nelle mani della vittima sono stati raccolti come reliquie e repertati, e così è avvenuto per il camice bianco che il Rosa Bianco indossava, nonchè per una specie di grembiule rinvenuto accanto al morto. La Polizia supponeva che il grembiule, bagnato di cloroformio, fosse stato usato per far perdere la conoscenza alla vittima; ma se anche così è stato, dopo tante ore il cloroformio, che si volatilizza molto rapidamente, non era più riscontrabile sulla stoffa.

La pietra rinvenuta sotto la vittima parla chiaramente di premeditazione: se lo sconosciuto si recava a visitare il commerciante, che bisogno aveva di portarsi in tasca quel sasso, con un margine più tagliente della lama d'un coltello? Compiuto il misfatto, l'assassino deve avere provato tutto l'orrore del suo gesto e, con tutta probabilità, per disorientare la Polizia, ha simulato una rapina. Ma la messinscena si è presto rivelata. Dicevamo già ieri che in uno dei cassetti della scrivania erano stati rinvenuti tre o quattro pacchetti di banconote da cinque lire, unite dalle listerelle di carta bianca usata dalle banche per preparare i mazzetti di carta valuta. Se l'assassino si fosse curato di tirare per altri dieci cen- [illegible]

OLINDO ROSA BIANCO

[illegible]

chia, forse un giovane ch'era legato a lui da una lunga amicizia. Una supposizione abbastanza attendibile fa ritenere che l'assassino debba avere spillato denaro alla vittima; forse mercoledì sera egli si è ripresentato nell'ufficio per bussare ad altri quattrini, minacciando chissà cosa. Il Rosa Bianco avrà negato gli ultimi soldi, avrà detto che non era più disposto ad aprire la borsa, e l'altro, venuto già sul posto con quella pietra in tasca, avrà perduto il lume della ragione ed avrà cominciato a colpire alla cieca, per finire la sua vittima con i colpi dei due pesi. La radio aperta ha coperto i rumori. Soltanto un animale, un gattino bianco, il preferito del Rosa Bianco, ha assistito al crimine; ma da ieri anche il gatto è scomparso. Nella mattinata, durante l'andirivieni della Polizia, la bestiola ha infilato la porta, raggiungendo la strada. Una ragazza l'ha raccolta, e gli agenti attualmente stanno cercando la sconosciuta per ricuperare anche il gatto che ha assunto, chissà quale importanza nello svolgimento delle indagini. Alle 17 di ieri, nell'obitorio di via della Pietà il dott. Niccolini, alla presenza del sostituto Procuratore di Stato dott. Visali, ha proceduto alla autopsia della vittima.

Abbiamo voluto recarci nella casa del Rosa Bianco, in via del Montello 34; è l'edificio in cima a una specie di cocuzzolo, al di là della nuova strada di circonvallazione che chiude la via del Montello. Nella ridente casetta stagnava l'atmosfera del dolore; la vecchia mamma della vittima aveva appreso già verso l'una di notte la sciagura; ma, mentre alla figlia nubile che vive con lei, era stata detta la verità, a lei avevano detto che l'Olindo era gravemente ferito. Ma il cuore di una madre non si inganna, e da ieri notte la povera signora è straziata da un dolore senza nome. Nella casa, oltre alle due donne, c'era anche l'altra figlia e suo marito. Abbiamo rivolto loro alcune domande; ma essi ritengono, pur senza conoscere la verità, che nulla sia stato sottratto dal magazzino. Non aveva soldi — ci hanno detto —: l'assassino non sapeva che il Rosa Bianco faceva quotidianamente i suoi versamenti. Anche in quel rione la vittima era molto conosciuta e stimata; lo chiamavano «Olindo Placido», dal nome di suo padre, spentosi due anni fa. Il genitore dell'assassinato era oriundo da Maniago. Per una decina d'anni, il Rosa Bianco aveva condotto l'esercizio in società con la cugina Botteri; dal 1949 aveva continuato il commercio in proprio. Nonostante la vasta rete di clienti, qualcuno sostiene che in questi ultimi tempi gli affari del Rosa Bianco non filassero proprio a gonfie vele.

Il resto è di competenza della Polizia: stabilita l'ora della morte, i funzionari dovranno accertare dove il giovane fermato ha trascorso quel tempo e stabilire inequivocabilmente l'origine del sangue che macchia il suo cappotto e dell'ematoma che gli deturpa il volto. I funzionari stanno battendo in particolare talune vie di quel rione, dove pare si annidino certi turpi individui. Di recente, proprio in quelle strade, sono state arrestate due persone, attualmente al Coroneo, per reati di un particolare genere. Le carte rinvenute non hanno facilitato la inchiesta, in quanto non recavano nè nomi nè indirizzi leggibili. Girando da un locale pubblico all'altro, la cerchia delle amicizie del Rosa Bianco sembra allargarsi sempre di più, come una macchia d'olio. Conosceva mezza città, e un numero infinito di persone conoscevano lui. Ma a partecipare al delitto devono esserne state, al massimo, due sole: l'uomo entrato nell'ufficio con la pietra in tasca, e un altro rimasto con tutta probabilità sulla strada a fare da palo. E forse l'«Aprilia» che sfrecciava l'altra notte lungo la via Luciani aveva a bordo gli assassini. La cerchia degli indiziati appare localizzata e ristretta; alla Polizia il compito di infrangere certe omertà che legano taluni settori del bassofondo cittadino, e di mettere le mani sui colpevoli.

SULLA DISCESA I FRENI DEL FURGONCINO SI SPEZZARONO

Momenti d'angoscia per gli uomini e i capretti

La macchina finì la folle corsa contro un palo: una donna ferita

Un motofurgoncino con a bordo tre persone, due capre e due capretti, si è rovesciato ieri mattina in via dell'Eremo. Una sorella del conducente, che gli sedeva al fianco, è rimasta ferita piuttosto seriamente alle gambe, gli altri passeggeri sono rimasti incolumi o quasi (il conducente ha riportato solo delle piccole escoriazioni al dorso della mano sinistra). L'incidente è avvenuto alle 12.10 a causa dell'improvvisa rottura dei freni. Al volante del motofurgoncino — marca «Benelli», targato TS 1121 — sedeva il giardiniere Riccardo Bensi, di 47 anni, abitante in via dell'Eremo 15; accanto gli era la sorella Pierina, di 40 anni, abitante al numero 271 della stessa via, mentre nel cassone posteriore aveva preso posto, assieme agli animali, il figlio del Bensi, Giovanni, di 18 anni. Accortosi che i freni non rispondevano ai suoi comandi, e che il veicolo acquistava sempre maggiore velocità sulla strada in discesa, il conducente si è messo a gridare per farsi dare strada libera. Ma la corsa incontrollata del furgoncino non è tuttavia durata a lungo, e circa all'altezza della traversale di via Sinico, la sua ruota posteriore destra è andata a urtare contro un palo della linea elettrica, provocando il ribaltamento del veicolo. E' giunta poco dopo sul posto un'autoambulanza della CRI che ha trasportato la ferita all'ospedale, ove essa è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di 15-40 giorni per vaste abrasioni al ginocchio destro e ferite ai malleoli con sospette lesioni interne; anche il Bensi si è fatto trasportare all'ospedale, ma per una semplice medicazione alla mano ferita.

L'istituzione a Capodistria di una Camera di commercio

Per iniziativa delle aziende e cooperative di Stato, e della autorità della repubblica di Slovenia, è stata istituita a Capodistria una «Camera di commercio ed industria». Il nuovo ente, il cui statuto è analogo a quello degli enti similari della R.P.F.J., dovrà principalmente curare e sviluppare le relazioni commerciali e turistiche tra la zona «B» del Territorio libero e l'estero. A presidente della nuova Camera di commercio è stato designato lo sloveno Marcel Rozanc.

INFORTUNIO ALL'«ILVA»

Operaio investito da una lamiera incandescente

Di un grave infortunio sul lavoro è rimasto vittima l'operaio Guglielmo Salvi, di 42 anni, abitante in via San Marco 55. Egli è stato accolto verso le 15 di ieri nel reparto dermatologico dell'ospedale con prognosi riservata per vaste ustioni di primo e secondo grado al capo, alle mani, alle spalle e alla schiena. Il Salvi lavorava nella zona degli altiforni dell'Ilva quando, nel passare accanto a un laminatoio, rimase investito da una lamiera incandescente che in quel momento usciva dai rulli. Alle urla strazianti del ferito accorsero alcuni compagni di lavoro, che provvidero a trasportarlo all'infermeria dello stabilimento, ove il disgraziato ricevette le prime sommarie medicazioni. Poco dopo la CRI l'ha trasportato all'ospedale.

Un altro infortunio sul lavoro è toccato ieri al tracciatore navale Mario Karis, di 42 anni, abitante in via del Bosco 8, che ha riportato la probabile frattura del malleolo interno sinistro. Verso le 13 di ieri, nell'officina Colautti di via Lazzaretto Vecchio 16, egli trasportava assieme a un compagno di lavoro un pezzo di ferro rovente del peso di circa 50 chilogrammi, quando questo gli sfuggiva di mano, colpendolo di striscio al piede sinistro. Il Karis è stato ricoverato all'ospedale.

La grave caduta d'un vecchio pensionato

Un anziano pensionato — il signor Francesco D'Ambrosi, di 74 anni, abitante in via Madonna del Mare 4 — è stato ricoverato ieri all'ospedale in gravi condizioni in seguito ad una banale quanto disgraziata caduta da una seggiola. L'infortunio è avvenuto verso le dieci del mattino, nella trattoria di via Giulia 18. Soltanto dopo mezzogiorno la figlia del ferito — Ada D'Ambrosi in Suez, di 34 anni, abitante in via Giulia 18 — ha provveduto a chiamare la CRI, e ad accompagnare il vecchio genitore all'ospedale. Qui egli è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi riservata per la frattura del collo del femore destro.

SCOPERTO UN VECCHIO TRUCCO DA ZINGARI

Per salvare il fratello maggiore mandano in Tribunale un bambino

La storia della vigna collegata a una suoneria

Due giovani zingari, appartenenti a una piccola tribù accampata in una chiesa diroccata di San Giovanni, sono comparsi in stato di arresto davanti ai giudici della quinta sezione penale del Tribunale, per rispondere di tentata rapina aggravata in danno di tale Giuseppe Svara. La sera del 25 gennaio scorso, lo Svara, che abita in via Damiano Chiesa 113, poco distante dall'accampamento degli zingari, era in casa assieme alla moglie Giuditta Malich e alla figlia Bruna, quando improvvisamente, verso le 18.40, udì trillare la soneria collegata all'impianto che aveva collocato in una sua vigna adiacente alla casa, per impedire che dei malintenzionati vi entrassero per rubarvi, come era avvenuto tempo addietro, i paletti di sostegno delle viti. Messo in allarme, lo Svara si recò nella vigna assieme alle due donne e, scorgendo due sconosciuti, finse di estrarre di tasca una rivoltella e intimò: «Fermi o sparo!». Ma uno dei due intrusi accese una lampadina elettrica e, accortosi che lo Svara era disarmato, afferrò uno dei paletti infissi nel terreno e se ne fece un'arma per aggredirlo. Lo Svara reagì nello stesso modo, aiutato anche dalla moglie, sinchè i due, vista la mala parata, cercarono di svignarsela. Lo Svara riuscì però ad acciuffarne uno, il più giovane, e a trascinarselo in casa, mentre l'altro riusciva a dileguarsi nell'oscurità. Nel corso della colluttazione, lo Svara aveva ricevuto un colpo in testa che lo aveva quasi stordito, mentre la moglie s'era buscata un pugno in pieno petto.

Appena giunto in casa col prigioniero, lo Svara chiamò col telefono la Polizia, ma prima degli agenti capitò da lui il padre del giovane zingaro che non era riuscito a scappare ad implorarlo di non denunciare il fatto e offrendosi di risarcire l'eventuale danno commesso dal figlio. Ma ormai era troppo tardi e lo zingaro dovette andarsene, proprio qualche istante prima che giungessero gli agenti. Questi presero in consegna il prigioniero — un ragazzo di quindici anni di nome Pierino Held-Herzenberg — e più tardi procedettero anche all'arresto di un altro giovane, tale Mauro Cari, di 20 anni, prelevato dal campo degli zingari.

All'udienza, i due imputati hanno ammesso di essere entrati nella vigna dello Svara ma non già per commettere un furto bensì per raccorciare la strada e raggiungere in fretta l'accompamento: il contegno minaccioso degli Svara li aveva costretti a difendersi con i paletti tolti dal terreno. Senonchè, con stupore dei giudici, i coniugi Svara e la loro figliola, hanno concordemente affermato che il Cari non era il giovane che avevano sorpreso nella vigna: quello che li aveva aggrediti era un po' più alto e portava dei baffetti, mentre il giovane presente nell'aula aveva l'aspetto di un vero ragazzo ed era completamente raso. Il Cari però ha sostenuto di avere preso parte all'aggressione degli Svara. Che pasticcio era questo? A dare una spiegazione sullo strano enigma è intervenuto il caporale di Polizia Messinz, del distretto di piazza Dalmazia, il quale ha riferito che nell'entrare in casa degli Svara aveva scorto un giovane con dei baffetti uscire dal portone. Si trattava di un secondo figlio del Cari, di nome Ambrogio, che assieme al padre s'era presentato dagli Svara per invitarli a non chiamare la Polizia. Il teste ha soggiunto che in quella circostanza gli Svara avevano riconosciuto nell'Ambrogio uno degli aggressori. Ora al processo, invece, gli Svara hanno dichiarato che in verità, neanche in quella sera avevano potuto riconoscere nell'Ambrogio lo zingaro aggressore: solamente gli assomigliava un po'. Il teste ha aggiunto che il Mauro Cari era stato arrestato avendo egli stesso confessato la sua partecipazione al fatto. E allora — si sono chiesti i giudici — perchè il Mauro si è autocalunniato? Il teste Messinz ha spiegato che è sistema tra gli zingari istigare i giovani, specialmente se sono dei ragazzi, ad autocalunniarsi allo scopo di coprire le malefatte commesse dai fratelli e preservarli quindi dai rigori della legge: essi sanno che i ragazzi, inviati davanti ai giudici, se la cavano sempre, data la loro minore età, col perdono giudiziale.

Chiarito l'enigma, i giudici hanno assolto il giovane Pierino per perdono giudiziale e il Mauro per non avere commesso il fatto, rimettendo quindi gli atti al P.M. perchè proceda ulteriormente contro gli ignoti. Eventualmente, il Mauro dovrà rispondere a tempo e luogo per l'autocalunnia.

Presidente Zulmin; P.M. Grubissi; cancelliere De Vecchi. Difesa avv. Kezich.

Un terremoto registrato all'Osservatorio geofisico

L'Osservatorio geofisico di Trieste comunica di aver registrato, con inizio alle ore 12, 11 primi e 25 secondi di ieri, un forte terremoto con epicentro alla distanza di 11 mila chilometri circa.

Riunione di commercialisti

Mercoledì scorso l'Ordine dei commercialisti triestini ha convocato i propri iscritti nel «Giardino d'inverno» dell'albergo Excelsior. Alla riunione hanno partecipato una cinquantina di dottori e ragionieri, questi ultimi graditi ospiti. Al levare delle mense il presidente dell'Ordine dott. Mario Renzi ha brindato alle fortune dell'Ordine, ed ha illustrato l'attività del nuovo Consiglio direttivo, che in pochi mesi può già contare al suo attivo varie affermazioni, in particolare il nuovo Albo, uscito in questi giorni in veste tipografica assai decorosa. Ha poi rivolto a tutti gli iscritti un caldo invito per la costituzione di un fondo di assistenza dell'Ordine, dando l'avvio alla sottoscrizione, che seduta stante ha fruttato la bella somma di lire 129.000. All'oratore hanno risposto il rag. Palese, presidente del Collegio dei ragionieri, per accennare al clima di comprensione esistente nella nostra città fra dottori e ragionieri, e auspicare la prossima unificazione delle due categorie, e il dott. Guido Nassigterra, che simpaticamente ha portato il ringraziamento della categoria al presidente dell'Ordine.

Il Gruppo dei «Lussini» della L.N.

Di recente istituzione ha preso sede in via Lazzaretto Vecchio n. 8, III (tel. 63-22) il Gruppo dei «Lussini» della Lega Nazionale. Il comitato promotore, composto dai signori dott Fulvio Cleva, Omero Cosulich, Uccio Varagnolo, cap. Eustacchio Tarabocchia, Antonio Vidulich e Maria Damiani, interessa tutti i nativi ed esuli delle isole di Lussino, Cherso, Sansego, Unie, S. Pietro in Nembi, Veglia, Arbe e Pago, già inscritti alla sede centrale, di ritirare alla sede del gruppo, dalle ore 11 alle ore 13, di ogni giorno feriale le tessere 1953.

Il comitato promotore invita i nativi ed esuli non ancora iscritti a presentare al gruppo domanda di ammissione.

Assemblea della Cassa di previdenza per medici

Questa sera, nella sala delle riunioni dell'Ospedale maggiore, avrà luogo, alle ore 18, la LIII assemblea generale ordinaria della Cassa di previdenza per medici ammalati, con il seguente ordine del giorno: 1) lettura del P. V. della precedente assemblea; 2) relazione sull'attività sociale dell'anno 1952, presentazione del rendiconto; 3) proposte del consiglio d'amministrazione; 4) eventuali. I soci sono pregati di intervenire.

MOSTRE D'ARTE

La collettiva delle Forze di Polizia

La Mostra d'arte delle Forze di Polizia della Venezia Giulia, che è da qualche tempo a questa parte una specie di istituzione cittadina, è aperta quest'anno nei locali della sala d'arte Rossoni. E quest'anno — occorre dirlo — in questa quarta edizione il livello medio delle cose esposte è notevolmente superiore a quello delle edizioni precedenti. Merito degli appartenenti al Corpo, che all'arte si son dedicati con impegno sempre maggiore, e merito degli organizzatori che hanno saputo invogliare i loro colleghi e dipendenti a prendere sul serio una manifestazione che da principio si proponeva finalità modestamente ricreative. Ora dunque, le pitture dei poliziotti sono tali che, in parte, potrebbero entrare in qualsiasi collettiva. E in effetti diversi pittori poliziotti sono già entrati in mostre collettive a Trieste e fuori Trieste. I premi sono toccati: per la pittura a Luisi e Corrier (1.o premio «ex aequo»), a Bressanutti (2.o premio), a Sattler (3.o premio); per il disegno a Scibetta, Bisiach e Giorgi «ex aequo»; per la caricatura a Furlan e Duiz. Sono stati segnalati altresì i lavori di Micoli (pittura) e le statuette policrome e caricaturali di Corva.

Indipendentemente dai risultati della premiazione, dobbiamo riconoscere che il tonalismo di Luisi, il «realismo magico» di Bressanutti (che ricalca le orme di Sofianopulo) e il vigoroso pennelleggiare (talvolta gonfio e vacuo, ma talora veramente significante) di Sattler, come del resto l'atmosfera incantata e metafisica raggiunta nei suoi ultimi lavori da Corrier, rappresentano senza dubbio delle cose pregevoli e degne. Non inferiori a queste risultano tuttavia le prove pittoriche di Maraspin e di Bisiach (cui però è stato dato un meritato riconoscimento nel campo del disegno). Meritano ancora di essere ricordati i nomi di Cosentino (per un espressivo ritratto di donna), di Xantidis, per un paio di disegni fantastici che mostrano una piena padronanza del mezzo grafico e di una gentile «poliziotta», la Elleri, che disegna con gusto e finezza «alla maniera» di Matisse. Gio.

La Mostra, che avrebbe dovuto chiudersi oggi, viene prolungata fino a domenica sera. Quanti non hanno ancora visitato l'interessante esposizione, potranno farlo pertanto nei tre giorni ch'essa rimane ancora aperta. Ingresso libero dalle 11-12.30 e dalle 17-20.30.

Artisti triestini all'estero

Il Sindacato regionale Arti figurative segnala la larga attività artistica che la pittrice triestina Argentina Cerne sta svolgendo in Ispagna. Le sue recenti esposizioni personali a Zamora, a Valladolid ed a Madrid, sono molto favorevolmente giudicate dalla critica ufficiale sui principali quotidiani spagnoli: «Libertad», «Ja», «Madrid» ed «El Norte de Castilla». Apprendiamo che anche i pittori triestini Romeo Del Drago e Renato Baroni sono stati invitati a partecipare ad una Mostra negli Stati Uniti d'America a Saint Louis nel Missouri (The Thougt et The American Citizen).

LA MOSTRA DELL'ENPA

Anche oggi proiezioni sulla vita degli animali

In seguito all'eccezionale afflusso di spettatori è stato deciso di ripetere oggi, venerdì alle ore 18.30 la proiezione di film sulla vita degli animali, organizzata nella sala del Circolo ricreativo CRDA (via S. Francesco 5), in occasione della mostra fotografica dell'ENPA. Il programma sarà preceduto dalla proiezione delle diapositive a colori presentate alla mostra. L'esposizione delle fotografie sarà aperta domani sabato, dalle 18 alle 20, e domenica dalle 11 alle 13. Ingresso libero.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11400 (11520), Generali 14130 (14310), Ras 6220 (6340), Cantoni 13050 (13080), Cuc. C. C. 8550 (8630), Linif. e Canap. 1020 (1025), Un. Manif. 94500 (95000), Fisac 235 (233), Fibre 2380 (2390), Snia 1630 (1643), Finsider 526 (530), Ilva 325 (327.50), Catini 1239 (1249), Ansaldo 166 (—), Breda 428 (420), Fiat 620.50 (624), Sade 1237 (1245), Edison 2522 (2533), Caffaro 796 (799), Valdarno 4420 (4440), Sarda 3510 (3515), Esticino 1325 (1345), Sip 1496 (1507), Vizzola 3022 (3010), Meridelettrica 1295 (1301), Terni 265.25 (263), Stet 2970 (2980), Eridania 23975 (24080), Anic 148.50 (146), Italgas 1236 (1240), Rumianca 91.75 (92.50), Ciga 2292 (2370), Pirelli Ital. 1463 (1468), Pirelli e C. 1730 (1735).

TRIESTE

Generali 14150 (14310), Assicuratrice 4100 (4500), Ras 6100 (—), Tripcovich 10600 (—), Crda 83 (82), Finmare 455 (446), Snia 1630 (1650), Catini 1239 (1253), Beni Stabili 9200 (9150), Gener. Imm. 504 (505), Pirelli S. p. a. 1460 (1470).

Valute libere: Sterlina 7150, marengo 5900, sterlina 1640, dollaro 632, svizzero 148, oro al mille 790.

NAVI IN PORTO

al 26 febbraio 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «E. Ievoli» (it.); B. 7 «S. Clara» (it.); B. 9 «Timavo» (it.); B. 10 «Dromit» (isr.); B. 14 «Star of Suez» (eg.); B. 15 «C. di Brindisi» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 23 «Marigoula» (gr.); B. 24 «M. Onorato» (it.); B. 26 «Irma» (it.); B. 35 »Duino» (it.); B. 36 «San Giorgio» (it.); B. 37 «E. Glencoe» (br.); B. 38 «Monginevro» (it.); B. 40 «Rosalba» (it.); B. 42 «Risano» (it.); B. 43 «S. Caboto» (it.); B. 44 «N. Stevenson» (am.); B. 45 «Julia» (pa.); B. 46 «Federconsorzi» (it.); **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Castelbianco» (it.), «Leme» (it.); **Dock:** «Italico» (it.), «T. Maris» (it.); **Spremitura:** «Maya» (it.); **Ilva nuova:** «Verax» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

27 febbraio: «Verax» Ilva B. 24.

NAVI IN ARRIVO

27 febbraio: «Vranjic» B. 14.

Il giorno 6 marzo 1953 alle ore 17 in prima convocazione ed, occorrendo, il giorno 7 marzo 1953 alla stessa ora in seconda convocazione, nella sede di C. Italia n. 10 sono convocati i soci della Società Alim. Dett. Acq. Collettivi di Gorizia, per discutere sul seguente ordine del giorno: 1) sostituzione del liquidatore; 2) varie ed eventuali.

Gorizia, 20-2-1953.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE DISTRUZIONI CAUSATE DALLA GUERRA

I criteri fondamentali per il pagamento degli indennizzi

Le esigenze della giustizia contemperate con quelle della ricostruzione - Fra breve il disegno di legge sarà presentato alla Camera

Roma, 26

Fra i più importanti provvedimenti che sono in via di approvazione alla Camera è da annoverare quello sul risarcimento dei danni di guerra, il quale si ispira non solo ad un criterio di giustizia, ma obbedisce altresì all'esigenza fondamentale della ricostruzione del paese.

Per la rapida soluzione delle varie questioni, specie di carattere finanziario, che sono sorte durante il lavoro della commissione speciale, il presidente on. Castelli Avolio ha formulato una serie di proposte, in gran parte fra loro coordinate, in modo da accelerare la presentazione all'Assemblea plenaria del testo definitivo della legge, perchè sia approvato senza dichiarazioni di voto sui singoli articoli e con la sola dichiarazione finale, così come è stabilito dall'art. 85 del regolamento della Camera. Una illustrazione delle principali norme già accettate è stata fatta all'«Ansa» dall'on. Castelli Avolio.

In una delle precedenti sedute della commissione è stato approvato il testo di un articolo (attualmente art. 31), col quale si stabilisce di dare valore legale alle liquidazioni dei beni di cui alla lettera a) dell'art. 4 dello schema della commissione, e cioè mobili e biancheria, attraverso la comunicazione di tali liquidazioni ai danneggiati. Qualora costoro non si oppongano entro il termine di 60 giorni dall'avvenuta comunicazione, le liquidazioni divengono definitive e si emettono i relativi mandati di pagamento sulle tesorerie provinciali, moltiplicando per due le liquidazioni stesse. E' evidente che in questi casi non si ricorrerà a nuove valutazioni dei fatti secondo il sistema della legge e si potrà procedere alla corresponsione dell'indennizzo ai danneggiati di guerra.

Confermandosi il coefficiente basilare di cinque, e cioè la stima del danno al 30 giugno 1943 moltiplicato per 5, l'on. Castelli Avolio ha proposto che si stabilisse un diverso e maggiorato coefficiente per i danni ai mobili di abitazione e biancheria nonchè alle merci, alle scorte, ai prodotti finiti e semilavorati, ossia il coefficiente 8 per i danni verificatisi nei Comuni in cui la percentuale delle distruzioni sia superiore al 75 per cento; e la commissione ha deciso in tal senso. Inoltre i limiti del contributo per tutti gli altri beni, esclusi i mobili e la biancheria, fissati con una riduzione percentuale nelle quote, sono stati elevati del 50 per cento per le aziende industriali del Mezzogiorno.

E' stato poi stabilito che sulla definitiva liquidazione degli indennizzi e dei contributi a favore delle aziende del Mezzogiorno è concessa la maggiorazione del 18 per cento per le aziende industriali e del 5 per cento per quelle commerciali, artigiane e agricole. In luogo della maggiorazione del 5 per cento per le aziende anzidette, viene concessa la maggiorazione del 10 per cento a favore delle aziende commerciali, artigiane e agricole del Mezzogiorno danneggiate o distrutte limitatamente ai Comuni aventi una percentuale di distruzione superiore al 75 per cento. Tali maggiorazioni si applicano anche agli indennizzi concessi per la perdita delle merci, delle scorte e dei prodotti finiti e semilavorati, e si applicano quand'anche con esse si superino i limiti delle quote di indennizzo o contributo previsto dalla legge.

E' stato pure stabilito che il contributo diretto in capitale venga commisurato nell'80 per cento della spesa di un milione e 200 mila lire per sei unità immobiliari di abitazione, anzichè sulla somma di un milione di spesa come era sancito dalla legge 25 giugno 1949, n. 409. Per la ricostruzione di una sola unità immobiliare destinata a abitazione del proprietario e della propria famiglia, ancorchè sita in Comune con popolazione superiore ai 10 mila abitanti e sempre che si tratti di persona poco abbiente e non in possesso di altri immobili, è stabilito che il danneggiato possa ridurre la ricostruzione della sua casa in un limite di volume corrispondente alla spesa di un milione e 200 mila lire. Tale somma verrà corrisposta integralmente al danneggiato. E' consentito, su parere favorevole della commissione comunale edilizia, il raggruppamento di due o più unità immobiliari in unico fabbricato.

Anche altre questioni sorte in seguito all'applicazione del D. L. 10 aprile 1947, che all'art. 40 pone il rimborso delle spese di riparazione per due terzi a carico dei danneggiati e per un terzo a carico dello Stato, sono state risolte. Molti danneggiati chiesero che le riparazioni fossero eseguite dal Genio civile. Ora, tenendo conto che per le riparazioni fatte direttamente dai danneggiati lo Stato sopporta i tre quarti della spesa, la commissione ha deciso che per i danneggiati meno abbienti il rimborso della spesa di riparazione ancora dovuta o che sarà dovuta a termini del citato decreto 10 aprile '47, sempre quando si tratti dell'unica casa del danneggiato destinata a propria abitazione, sia limitato ad un terzo dell'importo risultante dagli atti di contabilità finale, rimanendo in tal modo due terzi a carico dello Stato.

Intanto, poichè la commissione è venuta a conoscenza che è stata intrapresa la procedura mobiliare in danno dei proprietari sinistrati che non hanno rimborsato i due terzi di spettanza dello Stato in base al citato art. 40, è stato votato un ordine del giorno col quale si invita il Governo ad emanare disposizioni ai competenti uffici per la sospensione degli atti esecutivi fino all'approvazione della legge.

Per ciò che riguarda l'indennizzo dei mobili e la biancheria, di cui si è già parlato, è stata approvata l'estensione del rimborso totale fino ad un massimo di un milione di lire e in unica soluzione.

Secondo quanto è dato prevedere, la commissione completerà domani i suoi lavori, e nei prossimi giorni l'atteso disegno di legge sarà pronto per la definitiva approvazione da parte dell'Assemblea.

Un discorso dell'on. Pastore

Invito ai lavoratori a votare contro i totalitarismi

Roma, 26

Il consiglio generale della CISL ha concluso questa sera a Ladispoli i suoi lavori con un discorso riassuntivo dell'on. Pastore. «L'importanza di quest'ora storica — ha detto tra l'altro l'on. Pastore — non può certo sfuggire a un movimento sindacale che intende tutelare gli interessi dei lavoratori nell'indispensabile quadro di una salda democrazia. Pertanto, la CISL non può che confermare un atteggiamento già assunto in condizioni e circostanze analoghe, e cioè quella di impegnare i lavoratori democratici a orientare la pubblica opinione, in occasione delle prossime consultazioni elettorali, verso l'obiettivo di rafforzare lo schieramento delle forze che sono impegnate nella difesa della democrazia contro le minacce dei totalitarismi di destra e di sinistra. Naturalmente la CISL confida che tali forze assumeranno a loro volta l'impegno di realizzare gli obiettivi di una concreta giustizia sociale».

Nella giornata conclusiva dei suoi lavori il consiglio generale ha approvato, in un suo ordine del giorno, quanto è detto nella lettera inviata al Presidente del Consiglio dalla segreteria della CISL, a proposito della legge di delega per i problemi degli statali.

Trasferiti allo Stato i carteggi di Orlando

L'Archivio incontra invece difficoltà per entrare in possesso dei documenti di Sforza - Non si crede all'esistenza di un diario di Mussolini

Roma, 26

Tutti gli incartamenti, le lettere, i documenti, i carteggi vari che appartennero a Vittorio Emanuele Orlando, stanno per essere consegnati all'Archivio di Stato.

Il prof. Lodolini, direttore dell'Archivio, ha già preso contatti con i familiari dell'illustre uomo politico e particolarmente con il figlio circa le modalità della consegna.

Secondo la legge promulgata durante il regime fascista, ma tuttora in vigore, i familiari di un estinto che abbia avuto durante la sua vita una importante funzione politica, hanno il dovere di consegnare all'Archivio tutti quegli incartamenti di carattere non essenzialmente privato che gli appartennero. Tuttavia, qualora fra i carteggi vi fosse qualcosa di attinente alla vita privata dell'illustre estinto, i familiari possono chiedere che per un certo numero di anni, i carteggi stessi restino presso lo Archivio sigillati e che nessuno possa prenderne visione.

La stessa facilità con cui l'Archivio sta per entrare in possesso dei carteggi di Vittorio Emanuele Orlando non si può però avere per quel che concerne la consegna dei documenti riguardanti il conte Carlo Sforza. I dirigenti dell'Archivio hanno cercato più volte di mettersi in contatto con i familiari dell'ex Ministro degli Esteri, ma senza alcun risultato positivo. Fra l'altro essi non risiedono, attualmente, nemmeno sul territorio nazionale. C'è, dunque, pericolo che i carteggi possano andare involontariamente dispersi?

Assolutamente diversa è la situazione degli epistolari di Mussolini. Molte cose sono già state ricuperate; per esempio il carteggio Benito-Claretta, sulla cui proprietà i Petacci ancora accampano pretese. La causa da essi intentata contro il Ministro degli Interni non si è conclusa, ma si ritiene che avrà esito favorevole allo Stato per il contenuto politico di quasi tutte le lettere.

Mancano ancora il famoso carteggio Mussolini-Churchill (sulla cui esistenza non vi sono più dubbi e che si ritiene sia stato acquistato da persone di fiducia dello stesso Premier inglese), e il cosiddetto «diario» di Mussolini. All'Archivio di Stato si è piuttosto scettici circa l'esistenza di questo diario la cui compilazione, dicono, è contraria al carattere di Mussolini. Testimonianze autorevoli assicurano peraltro il contrario, e fra queste è la stessa sorella di Mussolini, Edvige, che ha assicurato che dal 1922 sino al 1943 il fratello riempì di mèmorie i fogli di un'agenda da tavolo.

Sembra strano, però, che questo diario, se veramente esiste, sia rimasto sino a questo momento nascosto e che colui che ne è in possesso non abbia fatto nulla per venderlo a editori stranieri disposti a pagarlo a peso d'oro, così come avvenne per i carteggi Mussolini-Hitler e il diario di Ciano.

SI È RIFATTO VIVO IL MISTERIOSO AGENTE SEGRETO DEI NAZISTI

«CICERO» PRETENDE DA BONN il cambio delle sterline false

La richiesta presentata nel 1951 al Consolato di Istanbul

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Francoforte, 26

Per coloro che, dopo aver visto «Operazione Cicero», credessero ancora che la fantastica vicenda della misteriosa spia non sia altro che una trovata dei produttori cinematografici, fonti molto bene informate hanno reso noto che la più brillante spia della Germania dell'ultima guerra — che i nazisti hanno coperto di milioni per lo più in sterline false — ha tentato di incassare la sua retribuzione in moneta autentica rivolgendosi all'attuale Governo della Germania occidentale.

Si tratta quindi un interessante seguito della incredibile vicenda del misterioso «Cicero», il valletto dell'Ambasciatore britannico che vendeva ai tedeschi informazioni segretissime del suo «padrone» nella capitale turca. Secondo informazioni autorevoli fornite da attendibili fonti governative di Bonn e pervenute dalla Turchia, «Cicero» ha preso contatto due anni or sono con il consolato tedesco ad Istanbul chiedendo un adeguato compenso per i suoi servigi durante la guerra e chiedendo che gli venissero cambiati quei pacchi di carta straccia che gli era stata data allora per moneta autentica.

La notizia è stata successivamente confermata da un recente dispaccio trasmesso da Ankara al giornale «Der Mittag» di Düsseldorf. Il giornale ha precisato che la misteriosa spia, che si ritiene si sia guadagnato la vita in Turchia dopo la guerra facendo il canzonettista, è stato da allora tratto in arresto dalla polizia turca per accuse che non sono state rivelate, e che poi è scomparso nuovamente. Le interessanti informazioni raccolte da varie fonti, rivelano che «Cicero» si è recato al Consolato tedesco ad Istanbul nel maggio del 1951 per chiedere che gli venisse cambiato almeno il quaranta per cento delle migliaia di sterline false che a suo tempo aveva ricevuto quale compenso per i suoi servigi. Le autorità tedesche tuttavia lo respinsero decisamente sostenendo che lo attuale Governo della Germania occidentale non si considera erede del Governo di Hitler per quanto riguarda simili faccende. «Cicero» è quindi nuovamente scomparso e da allora non si è saputo più nulla di lui.

Le gesta di «Cicero» sono diventate uno dei più bizzarri capitoli della storia dello spionaggio. Tali gesta sono state narrate dallo stesso funzionario tedesco che prese gli accordi, ricevette le informazioni e versò le ingenti somme in moneta falsa: L. C. Moyzisch. Egli ha raccontato la strana vicenda nel suo libro «Operazione Cicero» che è stato pubblicato nel 1950. I fatti sono stati confermati dall'allora Ambasciatore tedesco presso Ankara, Franz von Papen.

La curiosa vicenda ebbe inizio una notte d'ottobre del 1943. Moyzisch, addetto alla Ambasciata tedesca ad Ankara e funzionario del servizio di sicurezza nazista diretto da Ernst Kaltenbrunner (successivamente impiccato a Norimberga), era già a letto quando fu convocato ad una urgente riunione con un individuo misterioso che gli offriva i più segreti documenti britannici in cambio di ventimila sterline. Il misterioso uomo disse di essere il valletto dell'Ambasciatore britannico Knatchbull-Hugessen e di essersi dato allo spionaggio per denaro e per odio contro gli inglesi. Moyzisch rispose che avrebbe chiesto il parere dei superiori.

Berlino prese la palla al balzo ed inviò il denaro con un aereo speciale. Von Papen denominò «Cicero» la spia che durante i quattro mesi successivi consegnò oltre quattrocento fra i più pregevoli documenti che i tedeschi avessero mai ricevuto da qualsiasi altra fonte durante la guerra. Per le fotocopie dei documenti, i tedeschi gli versarono trecentomila sterline.

Secondo quanto ha dichiarato lo stesso Moyzisch, le informazioni più interessanti riferivano: dettagli circa gli aiuti che l'America forniva alla Russia, i piani per l'invasione della Francia e le relazioni politiche fra gli alleati, il tutto unito ad un chiaro quadro della inevitabile vittoria alleata e della schiacciante sconfitta tedesca.

Von Papen e Moyzisch misero in rilievo che Hitler ed i capi nazisti trovarono così sgradite le informazioni di «Cicero» che praticamente non ne fecero uso, anche se fu provato chiaramente che esse erano assolutamente autentiche. I tedeschi non seppero mai il vero nome di «Cicero», nè furono informati della sua sorte dopo che gli inglesi finalmente scoprirono nel marzo del 1944 il suo tradimento. Moyzisch scoprì soltanto dopo la guerra che gran parte delle sterline che egli stesso aveva consegnato alla spia erano false. I biglietti erano così perfettamente imitati che fecero impazzire i direttori di banca: solo gli esperti della Banca d'Inghilterra potevano riconoscerli.

U. P.

DOPO LO SCIOGLIMENTO DEI «PICCOLI APOSTOLI»

I mille di Nomadelfia avviati a una sistemazione

Don Zeno pensa ancora di aiutare i suoi protetti

Modena, 26

Gli ultimi nuclei familiari della disciolta comunità di Nomadelfia sono stati in questi giorni avviati verso una definitiva sistemazione. La notizia è stata data dalla Prefettura di Modena, alla quale il Governo aveva affidato il difficile compito di occuparsi dei 1004 piccoli «apostoli» che, alla data del 1.o maggio 1952, allorchè venne deciso lo scioglimento della Comunità, costituivano la popolazione di Nomadelfia.

Il decreto del Santo Uffizio prima ed il processo di Bologna poi, ponendo la parola fine all'iniziativa di don Zeno Saltini, avevano lasciato insoluto il grave problema di procurare un'adeguata sistemazione ai padri, alle «mamme», ai bimbi di Nomadelfia, oltre a quello, altrettanto grave se non di pressante urgenza, di provvedere alla liquidazione amministrativa delle pendenze insolute, ammontanti a circa 400 milioni di lire.

Tale compito venne personalmente affidato al gen. Antonio Panerai, che assunse la carica di commissario prefettizio di Nomadelfia. Il Governo coadiuvò l'amministratore assegnando a ciascun capofamiglia la somma di 50 mila lire per le più urgenti necessità. A tutti i capifamiglia venne pertanto lasciata la facoltà di scegliersi una località di residenza ed una occupazione.

Rimaneva il grave problema delle «mamme» e dei bambini (dei 1004 abitanti ben 798 erano minorenni). Per risolverlo ci si rivolse ad istituti assistenziali di tutta Italia e le risposte furono immediate e tutte favorevoli. Gruppi di bimbi furono avviati a Genova, a Milano, a Tortona, Bergamo, Mantova, Udine, Parma, Colorno, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Pesaro, Firenze, Pistoia, Ancona, Catania, Bari, Ortona a Mare.

Ai nuclei familiari venne invece concesso di trasferirsi in massa. Alcuni si trasferirono a Grosseto sui terreni di proprietà dell'Opera piccoli apostoli, altri trovarono sistemazione in altre città ed ai capifamiglia vennero trovate occupazioni presso enti o ditte. Nel Modenese è rimasto solo don Zeno con la prima «mamma» di Nomadelfia, «Irene», e con un gruppo di orfani ospiti della villa del fratello del sacerdote a Collegara. Don Zeno ha in animo la realizzazione di una tipografia che offra lavoro a tutti i suoi protetti.

Completato così lo smistamento dei piccoli «apostoli» è rimasto da risolvere il problema del saldo delle pendenze della «Città della fratellanza». I creditori di don Zeno sono oltre 1400 ed alcuni attendono il pagamento di parecchie decine di milioni.

Di fronte a sì enorme passivo sta un'attività (costituita da immobili, macchine, terreni) pari a 174 milioni. Alla origine il patrimonio di Nomadelfia era di appena venti milioni e lo Stato ha riconosciuto che l'attività svolta da don Zeno e dai suoi è valsa a maggiorare notevolmente il patrimonio iniziale. E' da prevedere pertanto che, nella migliore delle ipotesi, i 1400 creditori di don Zeno potranno essere risarciti solo del 25-30 per cento.

Il conteggio e la ripartizione dei fondi fra di essi è ancora da ultimarsi e l'amministratore data l'enorme mole di pratiche da espletare, ha recentemente chiesto ed ottenuto una proroga di due mesi ai termini fissati precedentemente dal Governo.

La morte a Firenze del maestro Berrettoni

Firenze, 26

E' deceduto in una casa di cura il maestro Umberto Berrettoni, noto concertatore e direttore d'orchestra. Era nato a Firenze nel 1890 e si era diplomato nel locale Conservatorio musicale. Aveva diretto opere e concerti nei maggiori teatri d'Italia, d'Europa e d'America.

UNA NUOVA MOSSA CONTRO L'OCCIDENTE

In maggio i sovietici «lasceranno» la Germania?

Il compito segreto del gen. Schtmenko

Bonn, 26

Il generale russo Schtmenko sostituito di recente da Sokolowski, è da alcuni giorni nella Germania orientale, investito di un compito segreto e assai delicato: preparare il ritiro delle truppe sovietiche e il passaggio delle consegne alla «Polizia del popolo» tedesca.

La notizia proviene da Berlino e va accolta con riserva, ma interessanti sono le supposizioni che la accompagnano.

Si dice infatti che l'URSS annuncerà alla metà di maggio il proposito di porre fine all'occupazione. Non è escluso che intenda farlo sul serio, disponendo ormai in Germania di un piccolo esercito tedesco capace di mantenere l'ordine. Ma lo scopo preciso del suo gesto è quello di seminare nuovi contrasti nel mondo occidentale. La Francia, vedendo allontanare il pericolo sovietico si opporrebbe una volta di più al riarmo della Germania. Il dissidio tra Parigi e Washington diventerebbe acuto.

Questa prospettiva è una delle molte ragioni che rendono urgente un accordo fra i Governi europei. Bisogna prevenire le future azioni sovietiche. E' servita allo scopo la conferenza di Roma? I commentatori tedeschi sono contenti che non sia fallita. Ma non credono che abbia segnato un grande successo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Regime di alte pressioni. Una perturbazione attualmente sulla Tunisia provoca annuvolamenti estesi sulla Sicilia e Sardegna e meno intensamente sulla Calabria. Sulle restanti regioni si avrà ancora tempo buono con cielo prevalentemente sereno. Temperatura stazionaria ovunque. Da mossi a molto mossi il basso Adriatico, lo Jonio e i mari di Sicilia. Calmi o poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano — 2.6, 13.2; Trento 1.4, 13.2; Torino 2, 12.8; Milano 3.4, 13.4; Venezia 3, 11.9; Genova 8, 19.4; Bologna 0.2, manca; Pisa 7.4, 16; Firenze 6.8, 14.3; Perugia 4.1, 11; Ancona 2, 9.6; Pescara 0.4, 10.2; L'Aquila 2.4, 11.9; Roma 3.8, 17.8; Napoli 8.2, 19; Bari 5.6, 12.

OSCURO DELITTO IN UN'ABITAZIONE DI VERONA

Strangolata per rapina una vecchia contessa

Verona, 26

Verso le 12.30 il ragazzo Gianni Righetti, di tredici anni, che con la famiglia abita al secondo piano dello stabile contrassegnato col n. 6 di piazzetta Santo Stefano, suonava alla porta di una vecchia contessa, Maria Milani in Frola, di 69 anni, abitante nello stesso piano, per portarle, come di consueto, il pranzo.

Non avendone risposta, il piccolo avvertiva i genitori e la famiglia del rag. Attilio Carraro, coabitante con loro. Un vigile del fuoco che abita al terzo piano dello stesso stabile entrava nell'appartamento della famiglia Righetti e attraverso il poggiolo che confina con l'abitazione della vecchia signora poteva entrare in casa di quest'ultima attraverso una piccola finestra del bagno, dopo averla sfondata. Raccapricciante lo spettacolo presentatosi ai suoi occhi: la donna era sul suo letto, semicoperta, ormai cadavere. Un medico ha accertato più tardi che qualcuno l'aveva aggredita nel sonno e strangolata. La stanza era tutta a soqquadro, i cassetti rovesciati sul pavimento e il loro contenuto sparso dovunque.

I carabinieri nelle loro indagini hanno potuto anche appurare un particolare. Alle 19.30 di ieri sera il rag. Carraro ritornando a casa scorgeva dalla strada che la stanza da letto della Frola era illuminata. Entrato nella sua abitazione egli aveva avvertito la vecchia, che come altre sere si era recata da sua moglie per una visita, che si era dimenticata la luce accesa. La Frola rientrava nel suo appartamento ma constatava che la stanza era completamente al buio, per cui pensò che il Carraro avesse visto male, e ritornò dai Carraro.

Più tardi, dopo essersi trattenuta fino alle 23 presso i Righetti, rientrava nel suo quartierino. E' anche stato notato che la signora aveva indosso un braccialetto d'oro e gli orecchini, gioielli che non sono stati più ritrovati.

A tarda ora di oggi sono stati effettuati alcuni fermi.

Fidanzamento in una clinica di un giornalista triestino

Roma, 26

In una clinica romana, dove era stato ricoverato per un difficile intervento chirurgico dovuto a un incidente automobilistico, il giornalista triestino Giorgio Berti si è fidanzato con la giovane attrice cinematografica Luisa Rivelli. Alla simpatica cerimonia, svoltasi in ambiente così inconsueto, hanno voluto essere presenti alcuni tra i più noti divi del cinema, come Gina Lollobrigida, Raf Vallone, Folco Lulli, Mirella Uberti, Liliana Bonfatti, e numerosi colleghi della stampa romana.

Al collega Giorgio Berti e alla sua fidanzata rallegramenti e auguri.

MONTECATINI

Delibere del Consiglio di Amministrazione

Si è riunito il 25 febbraio, a Milano il Consiglio di Amministrazione della Società Montecatini.

Esaminato il bilancio dell'esercizio 1952 e constatati i soddisfacenti risultati raggiunti dalla società capogruppo e dalle società consociate nell'esercizio stesso, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di proporre all'Assemblea Generale degli azionisti, convocata per il 18 marzo prossimo venturo, la distribuzione di un dividendo di lire 90 per azione (in confronto alle lire 84 distribuite per l'esercizio precedente), dividendo che sarà posto in pagamento a partire dal 23 marzo prossimo venturo.

In considerazione, inoltre, dello sviluppo del programma relativo ai lavori di costruzione dei nuovi grandi impianti dei settori azoto, idrocarburi e minerario, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di proporre alla stessa Assemblea, in sede straordinaria e con riserva delle prescritte autorizzazioni, l'aumento del capitale sociale da 56 a 84 miliardi di lire; operazione da effettuarsi:

a) Mediante emissione di 20 milioni di nuove azioni a pagamento (valore nominale di lire 700) godimento 1.o gennaio 1953, che verranno offerte in opzione alla pari agli azionisti in ragione di una azione nuova per ogni gruppo di 4 azioni vecchie possedute; con che il capitale sociale risulterà elevato da 56 a 70 miliardi di lire. Verrà proposto all'Assemblea che detta sottoscrizione a pagamento si effettui dal 13 al 30 aprile prossimo venturo.

b) Successivamente, mediante distribuzione gratuita di altre 20 milioni di azioni da nominali lire 700 cadauna, godimento 1.o gennaio 1953, con parziale utilizzazione di saldi attivi di rivalutazione, titoli da assegnarsi proporzionalmente alle 100 milioni di azioni risultanti dopo l'operazione a), e cioè in ragione di una azione per ogni gruppo di 5 azioni possedute.

La distribuzione gratuita avrà inizio dal 15 giugno 1953.

Verrà infine proposto all'Assemblea di addivenire al raggruppamento delle risultanti 120 milioni di azioni sociali da lire 700 cadauna in numero 84 milioni di azioni da nominali lire 1000, in ragione di 7 azioni nuove da nominali lire 1000 contro 10 azioni da nominali lire 700 ciascuna.

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI NAZIONALI DI SCI A BARDONECCHIA

De Florian asso dei fondisti vince anche la gara dei 30 km.

Ruffinoni secondo e Orsingher terzo Piazzato anche un atleta palermitano

Bardonecchia, 26

Sotto un cielo plumbeo e con una pista in condizioni tutt'altro che buone ed un percorso di 15 chilometri da compiersi due volte — discretamente duro dati i continui dislivelli — si è svolta oggi la prova di gran fondo su 30 chilometri per i campionati italiani assoluti di sci. Anche questa volta, come nella prova di fondo su 15 chilometri, Federico De Florian ha vinto oggi con grande superiorità, dominando da lontano tutti i suoi avversari.

La presenza di Severino Compagnoni, che non si è invece presentato alla partenza, avrebbe potuto rendere un po' più dura e più movimentata la competizione. Ma questo non sminuisce minimamente la grande vittoria di De Florian. Basta infatti esaminare la tabella di marcia del vincitore per rendersi conto della regolarità con cui egli ha saputo portare a termine la sua gara. Trenta primi e 33" ai 7500 metri, 55'52" al 15.o chilometro, 1.28'53" al 22.500 chilometro: cifre che parlano e che dimostrano come De Florian abbia «spinto» soprattutto nelle seconde parti del percorso, ossia dall'8.o al 15.o e dal 22.o al 30.o chilometro. Possente nella sua azione, De Florian ha continuamente aumentato quindi il suo vantaggio sugli avversari che non hanno potuto far altro che battersi per le piazze d'onore. Superiorità indiscussa dunque e trionfo meritato: il titolo è andato veramente al migliore. Ottimo pure il comportamento di Antonio Ruffinoni che ha tenacemente cercato di tener testa a De Florian. Un ottimo secondo posto premia comunque meritatamente lo sforzo dell'atleta della S. C. Monza.

Oltre ad Orsingher e a Ferruccio Buzzi ricorderemo poi ancora il comportamento di Antonino Mezzatesta che è giunto fin quassù, ai confini con la Francia, dalla sua lontana Palermo riuscendo a qualificarsi col tempo di due ore 40' e 2". Sorprendente poi il crollo, nella seconda parte della gara, di Guido Mosele delle F.G. Predazzo che, dopo aver compiuto il primo giro in terza posizione ed esser anzi riuscito a diminuire alquanto il distacco che Ruffinoni gli aveva preso nei primi chilometri, ha perso minuti su minuti nel secondo giro, tanto da venire superato da Orsingher e Ferruccio Buzzi.

Ecco i risultati ufficiali della gara: 1) De Florian Federico (U. S. Cauriol), in 1.56'20"; 2) Ruffinoni Antonio (S. C. Monza) 2.20'44"; 3) Orsingher Arturo (F. G. Predazzo) 2.12'59"; 4) Buzzi Ferruccio (S. C. Lussari) 2.14'57"; 5) Mosele Guido (F. G. Predazzo), 2.20'12"; 6) Buzzi Davide (F. G. Predazzo), 2.22'30"; 7) Bescocca Luigi (S.A.I. Milano), 2.33'41"; 8) Mezzatesta Antonino (S. C. Palermo), 2.40'2".

Dominano a Oslo i fondisti finlandesi

Oslo, 26

Mai nella storia dell'Holmenkollen un Paese aveva dominato la gara di fondo dei 18 km. come ha fatto oggi la Finlandia. Cinque finlandesi nei primi sei, e l'unico non finlandese è il campione olimpico norvegese Hallgeir Brenden. Veikko Hakulinen ha dominato da capo a fondo la competizione, dalla quale gli svedesi sono presto spariti. La gara si è disputata con una densa nebbia e con temperatura di alcuni centigradi sotto zero. Veikko Hakulinen aveva vinto lo scorso anno la gara olimpica dei 50 chilometri, distanza che qui si correrà sabato e nella quale naturalmente parte ora favorito.

Ecco la classifica: 1) Veikko Hakulinen (Finlandia) 1.9'2"; 2) Hallgeir Brenden (Norvegia) 1.10'51"; 3) August Kiuru (Finlandia) 1.10'52"; 4) Heikki Hasu (Finlandia) 1.11'28"; 5) Martti Lautala (Finlandia) 1.11'36"; 6) Arvo Viitanen (Finlandia) 1.12'; 7) Martin Stokken (Norvegia) 1.12'2".

L'opinione di A. W. Coles Le Olimpiadi del 1956 si faranno a Melbourne

Sydney, 26

Il presidente del comitato organizzatore olimpico australiano, A. W. Coles, ha dichiarato stasera telefonicamente all'ufficio di Sydney della «United Press», in una telefonata da Melbourne, di confidare che il presente stato di fatto [illegible] fra i Governi federale e dello Stato di Victoria, in merito al finanziamento dei giochi olimpici, [illegible]

I progetti di costruzione, ha detto Coles, sono pronti. [illegible]

che, se dice che Melbourne potrà far fede ai suoi impegni, è effettivamente così.

Coles si è detto assai dubbioso che il Governo sia disposto a fare eccezione alla legge sulla quarantena dei cavalli. Gli australiani sanno bene quel che succederebbe quando si derogasse alla legge: ne deriverrebbero probabilmente vasti danni.

All'Esposizione di New York Un premio all'Alfa Romeo

New York, 26

La macchina spagnola Pegaso Z-102 ha vinto il primo premio al concorso d'eleganza dell'Esposizione automobilistica internazionale di New York. Il premio per la macchina dalla progettazione più moderna è toccato al «disco volante» dell'Alfa Romeo, quello per la miglior macchina sport da competizione alla Mercedes-Benz 300 S. L., quello per la miglior macchina passeggeri due litri quattro posti alla britannica Bristol, quello per la miglior macchina distinta di tipo leggero alla britannica Triumph.

JERSEY JOE WALCOTT ABBATTE ALCUNI ALBERI OGNI GIORNO: E' UNA FASE DELL'ALLENAMENTO PER L'INCONTRO DI RIVINCITA CHE IL NEGRO SOSTERRA' CON ROCKY MARCIANO IL 10 APRILE A CHICAGO

INGAGGIATI IERI DAL TORINO

Il centravanti e un terzino della rappresentativa danese

Jensen ha 22 anni e Nielsen 24 - Costeranno complessivamente 24 milioni di lire - A disposizione della società il 1.o luglio

Copenaghen, 26

Il quotidiano «Socialdemokraten» annuncia stamane che a mezzogiorno due dei migliori giocatori danesi, il capitano e terzino della nazionale Svend Nielsen, di 24 anni, e il numero uno dei cannonieri nazionali, il centrattacco 22.enne Per Jensen, avrebbero firmato il contratto per il passaggio al Torino. Stamane Nielsen e Jensen hanno confermato di aver acconsentito a passare al professionismo, dopo aver discusso a lungo con il rappresentante del Torino, il commerciante italiano Porotti.

Svend Nielsen, che lavora in un'azienda cartaria e ha un salario settimanale di 200 corone (circa 70 dollari) ha ricevuto una garanzia di 125.000 corone per un contratto biennale, mentre Jensen, commerciante in automobili, avrà 200 mila corone per un contratto di tre anni. I due giocatori che al Torino sono costati complessivamente 24 milioni di lire, non potranno incominciare a giocare per il sodalizio granata che il 1.o luglio, ma fin dal momento della firma del contratto sono perduti per la loro attuale società e per la rappresentativa nazionale danese. Non potranno quindi giocare con la Danimarca a Rotterdam il 7 marzo nell'incontro con l'Olanda.

A Milano Italia - Germania di atletica leggera

Roma, 26

Si ha conferma che la stagione internazionale per gli azzurri degli sport atletici avrà inizio, come già accennato, il 28 e 29 giugno. A Milano (domenica e lunedì) contro la Germania sulle stesse 19 specialità atletiche disputate a Stoccarda; il 9 luglio invece, in Francia, in sede da destinare, si avrà l'incontro tra le atlete delle due nazioni, che si incontrarono l'ultima volta a Torino.

Arrivano i protagonisti del Torneo Primavera

Modena, 26

Sono giunte a Modena le squadre del Portogallo e del Belgio che prenderanno parte al torneo quadrangolare di hockey a rotelle con la Svizzera e l'Italia. Il torneo inizierà domani sera al Palazzo dello Sport e si concluderà domenica [illegible]

Un pesista prodigioso

Mosca, 26

[illegible]

L'assemblea dei canottieri Riconfermato il Comitato della F.I.C.

[illegible] Il presidente Sanzin ha subito commemorato i tre scomparsi della locale Federazione Petronio, Zacosta e Ivancevich. In seguito Graziano Sanzin ha tenuto a sottolineare [illegible] alle Olimpiadi di Helsinki. Il presidente ha poi citato la Saturnia che, con la vittoria delle jole a otto ai Campionati del Mare di Trieste ha aggiunto una altra bella affermazione alle sue tradizioni. Alla Timavo, Ferroviario, C.M.M., ed a tutte le altre società giuliane è andato il grazie del Comitato.

Il segretario Matteini ha poi letto la sua relazione alla quale ha fatto seguito quella del tesoriere Frandoli. Infine i sindaci Vitetta e Gropazzi hanno dato la loro approvazione ai vari bilanci. Tutte le relazioni sono state approvate all'unanimità. Si è proceduto quindi alle elezioni che hanno visto la totale riconferma del Comitato in carica. Sono quindi risultati eletti: presidente Sanzin, segretario Matteini, tesoriere Frandoli, sindaci Vitetta e Gropazzi. Infine Sanzin ha letto e commentato l'o.d.g. dell'imminente Congresso nazionale di Firenze. Questo soprattutto per sentire il parere ed ottenere l'approvazione sull'atteggiamento da tenersi al prossimo Congresso. In chiusa si è parlato dei Campionati del Mare, gara tradizionale della nostra regione. Vitetta ha proposto che data la concomitanza della data con gli esami scolastici, la regata triestina venga rinviata al mese di settembre.

Domenica a Montebello I «tre anni» sui 2100

Domenica le corsa all'ippodromo di Montebello avranno inizio alle ore 14.30. Le prove di rilievo del programma saranno tre: il Premio della Danza, corsa Totip e le due prove con cui i puledri di tre anni esordiranno [illegible] distanza dei 2100, che sarà da loro affrontata per la prima volta nella carriera. I campi degli iscritti sono: Premio dei Minuetti: Opel, Serval, Hag, Darcos, Ibisco, Nicone, Silos, Terebinto, Berghetto a m. 2100; Premio delle Tarantelle: Pittarella, Filovia, Alice, Adamantina, Marisa da Corte, Erbarosa, Violetta Mammola, Bisetta, Terranova a m. 2100. Una previsione è praticamente impossibile in quanto con le prove sul doppio chilometro emergerà la maggiore o minore tenuta di uno o dell'altro trottatore.

Un'altra vittima del ring

Londra, 26

Si è verificato oggi il sedicesimo caso mortale del pugilato britannico, dal 1946, con il decesso dell'aviere Harold Adams. Il 19.enne dilettante era stato trasportato ieri sera in ospedale dopo 40 secondi dall'inizio del suo incontro con il peso leggero Bruer, pure della RAF. Il combattimento si svolgeva alla base della RAF di Coningsby. Adams era stato messo a terra per otto secondi. Rialzatosi veniva proclamato sconfitto per k. o. tecnico. Tornato al suo angolo cadeva privo di sensi.

I DUE SCOGLI DELLA TRIESTINA

La vertenza dei giocatori verrebbe composta oggi

In merito al reclamo le controdeduzioni verranno esposte verbalmente dall'avv. Moscolin

A quanto si apprende, la Lega Nord della F.I.G.C. ha invitato la Triestina a delegare un dirigente perchè venga sentito in merito al reclamo della Juventus avverso la regolarità della «partita della bora». La Triestina aveva chiesto di potersi valere del diritto d'essere ascoltata prima della decisione. Appunto questo diritto le viene ora riconosciuto. L'U.S.T. ha delegato il suo vicepresidente avv. Salvatore Moscolin. E' probabile ch'egli sostenga il principio dell'inammissibilità del reclamo e, subordinatamente, il rispetto di quell'articolo del regolamento organico onde unico giudice in materia di praticabilità è l'arbitro. Dopo le dichiarazioni fatte dal dott. Giulini ai rappresentanti della Juventus (che l'arbitro ha confermato la regolarità dell'incontro e negato d'aver pronunciato la frase incriminata) anche secondo il presidente della Lega, l'inchiesta prosegue per pura formalità ma il suo esito è già scontato: il reclamo, per ammissione degli stessi rappresentanti della Juventus, non può che venire respinto.

Quanto alla controversia di ordine economico, ieri si è riunito, intorno al presidente dott. Brunner, il Consiglio direttivo della Triestina, un portavoce del quale è stato autorizzato a fare la seguente dichiarazione: «Ci sono buone prospettive per un componimento entro la giornata di domani, venerdì». Ancora ieri, terzo giorno di «non collaborazione», i giuocatori di prima squadra non hanno partecipato agli allenamenti.

La nostra schedina

ATALANTA-NOVARA	1
BOLOGNA-INTER	2 1
COMO-ROMA	1 X 2
FIORENT.-PALERMO	1
LAZIO-SAMPDORIA	1 2
MILAN-TRIESTINA	1
PRO PATRIA-NAPOLI	1 2
TORINO-SPAL	1
UDINESE-JUVENTUS	2
MONZA-CAGLIARI	1 X 2
PIOMBINO-LEGNANO	2
SALERNIT.-VERONA	1
MAGLIE-LECCE	X 1
CATANIA-BRESCIA	1 X
LIVORNO-VENEZIA	1

Pro alluvionati del Nord La formazione triestina per l'incontro con le FF.AA.

I «cadetti» della Triestina si sono allenati ieri allo Stadio, nella prova di selezione per la formazione della rappresentativa giovanile che incontrerà domenica quella delle Forze Armate anglo-americane e della Polizia, nella grande manifestazione sportiva che avrà luogo allo Stadio a favore degli alluvionati del Nord. L'allenamento, diretto da Ovidio Paron, ha visto le riserve rossoalabardate prevalere sugli allievi per due reti a zero, con due reti di Merlach e Posar. Dall'esito della prova il probabile schieramento della rappresentativa giovanile per domenica appare il seguente: Carmassi; Ballarin, Maldini; Dumani, Claut, Antonelli, Jugovaz, Posar, Merlach, Affinito e Donà.

Libertas e Ponziana contro Belluno e Pordenone

Dopo la sfortunata impresa di domenica scorsa, il Ponziana si è rimesso con volontà ancora più decisa al lavoro, per cercare di ottenere dalle prossime gare il massimo risultato, onde scongiurare il pericolo della retrocessione. Nei giorni scorsi tutti gli atleti bianco-celesti, anziani e giovani, si sono allenati sul campo di Sant'Andrea e hanno dato una riprova della loro decisione di giocare ancora tutte le carte prima di dichiararsi battuti. Contro il robusto Pordenone saranno assenti ancora Ferro e Tribuzio, mentre Vardabasso lamenta una contusione alla caviglia per cui non è assicurata la sua presenza.

La Libertas, aggiudicatasi i due preziosi punti contro il rivale Thiene, aspetta ora in casa la visita del Belluno. Gli uomini di Dessenibus godono buona salute e v'è da credere che non ci siano varianti di sorta sulla formazione schieratasi ultimamente.

Generosa elargizione dei pescatori subacquei

Il Consiglio direttivo della neo costituita «Unione Subacquei Julia» ha inviato al Sindaco una generosa elargizione destinandola ai sinistrati del Nord. L'associazione, che raccoglie numerosi appassionati della pesca subacquea, è presieduta dal signor Dollinar e dagli ingegneri Ramiro de Haag e Nordio. Il Sindaco ha ringraziato vivamente i generosi oblatori, ai quali ha espresso anche la sua simpatia per la nuova attività sportiva augurando al sodalizio le migliori fortune.

Il campionato di corsa campestre

Il ciclo delle corse campestri continua. Ferma la Fidal domenica, riprende il Centro Sportivo Italiano, che indice e l'Unione Sportiva Virtus organizza, la seconda e ultima prova del campionato provinciale di corsa campestre. La gara si svolgerà su di un percorso di 4 chilometri circa con partenza e arrivo nei pressi della Fiera. Questa sera alle 20 si chiudono le iscrizioni che dovranno essere inviate alla sede del CSI di via G. Gallina 3. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 9 all'ingresso della Fiera e la partenza verrà data alle ore 9.30 precise.

Campionato di sci Enal

Come precedentemente annunciato, domenica prossima, sui campi di neve di Cima Sappada, avrà luogo il campionato triestino di sci per enalisti. A questa manifestazione, ormai giunta alla sua 5.a edizione, hanno già dato la loro adesione i principali sodalizi cittadini. Sono in programma una prova di discesa maschile e una femminile, una gara di fondo maschile e una femminile. Le iscrizioni si chiuderanno questa sera alle ore 19 e gli appositi formulari devono, entro tale termine, venir presentati all'Enal Trieste, via Mazzini 32.

Giulio Glorioso, lanciatore della squadra «Lazio», definito lo scorso anno, negli ambienti sportivi della capitale, «il più quotato» giocatore italiano di baseball, ha ricevuto oggi l'invito di recarsi negli Stati Uniti per partecipare agli allenamenti primaverili della squadra «Cleveland Indians».

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

IL RUGBY SI ESTENDE A TRIESTE

L'Edera riprenderà a correre?

Raggiungerà questa volta l'Edera il traguardo delle finali della Serie B di rugby? Finalista per tre anni consecutivi, l'anno scorso in lizza sino all'ultima giornata, la squadra triestina, che è ora al suo settimo campionato di Serie B, non è mai riuscita a spuntarla nella finalissima per la promozione alla massima divisione. Ancora una volta, nel presente campionato, i rossoneri si trovano nelle primissime piazze. Dopo un brillante inizio, che li aveva portati in testa alla classifica, malgrado l'inserimento nelle loro file di numerosi giuocatori giovanissimi, essi erano incappati in due sconfitte, a onor del vero esterne e ad opera delle due più forti rivali. Nel girone di ritorno, rientro di alcuni titolari, e due franche vittorie, fra cui la rivincita col Bologna, una delle citate «temibili». Per allenamenti della nazionale e turno di riposo, l'Edera è rimasta poi nuovamente inattiva per altre tre domeniche. A quattro giornate dalla fine del campionato — che riprende domenica prossima — la classifica del Girone B della Serie B è la seguente:

Bologna	8	5	1	2	23	11	11
Edera	8	5	1	2	31	23	11
Cus Roma	8	5	1	2	54	45	11
Veneziana	9	5	1	3	74	41	11
Udine	8	1	3	4	24	31	5
Lazio	8	1	3	4	21	42	5
Cus Firenze	9	1	2	6	27	58	4

Come si vede, ben quattro squadre si trovano a pari punti, ma quelle che hanno maggiori probabilità, se non altro perchè devono disputare un maggior numero di partite, sono le prime tre. Ecco, nell'ordine, le future avversarie dell'Edera: Lazio (in casa), Udine (in trasferta), Cus Roma (i. c.), Veneziana (i. t.).

L'anno scorso il secondo riposo (anche allora di un mese, in febbraio) nocque all'Edera, che perse primo posto e finali negli ultimi tre incontri (tre pareggi), soprattutto per lo squilibrio tra il prolungarsi dello sforzo di parte della squadra (impegnata nel campionato militare) e l'eccessivo riposare dell'altra parte. Quest'anno, forse, a questo inconveniente si è ovviato con l'impiego di forze nuove nella prima fase del campionato e l'immissione nella seconda di elementi che, già in attività con la Polizia Civile, dovrebbero proprio sul finire marciare a pieno regime. Una prima indicazione l'avremo già domenica, allorchè gli ederini incontreranno, in via Flavia alle 10.30, la Rugby Lazio.

Anche la Serie C ha visto in primo piano una squadra triestina, la Triestina Rugby che ha vinto il girone E di tale campionato, guadagnando il diritto di accesso alle finali. E chissà che l'anno venturo non ci sia anche la Triestina, in Serie B! Si è giocato poi il campionato riserve, con la partecipazione, per Trieste, dell'Edera B, che ha perduto in casa e pareggiato in trasferta con la Veneziana. Ed anche l'attività giovanile ha visto una squadra dell'Edera in lizza: nella Coppa Cicogna, campionato nazionale riservato ai giovani sotto i 21 anni.

Infine, le squadre triestine hanno occupato il forzato riposo dei campionati disputando una Coppa, la prima edizione della «Nino Favretto», onorando il nazionale di rugby tragicamente perito tre anni or sono in un incidente automobilistico. La Triestina ha giocato il colpo gobbo all'Edera carpendole la Coppa in una finale giocata con più foga che tecnica.

In attesa dei futuri sviluppi dei campionati e dell'inizio dell'attività rugbystica studentesca, già in preparazione, registriamo un altro successo del rugby triestino: la convocazione per il primo allenamento della Selezione Nord della Serie B del giocatore Tiziani, dell'Edera. Il commissario tecnico federale sarà forse domenica a Trieste per osservare altri «candidati» alla selezione.

G. R.

Premiati i vincitori della Coppa Nino Favretto

Si è svolta ieri sera presso la sede del CONI (gentilmente concessa) la premiazione del torneo Coppa Nino Favretto indetta dal Comitato regionale della FIR per onorare la memoria del compianto giocatore perito in un incidente automobilistico al ritorno da un allenamento della squadra nazionale. Dopo brevi parole del presidente del Comitato regionale giuliano, dott. Aldo Combatti, per ricordare l'amico scomparso, si è iniziata la premiazione: i premi sono stati consegnati ai vincitori da mamma Favretto che ha voluto con gesto simpatico presenziare alla cerimonia. Erano presenti tutti i componenti del C. R. G., i dirigenti delle società triestine partecipanti al torneo, la squadra della Triestina Rugby vincitrice del torneo al completo e molti giocatori delle altre squadre. La coppa triennale è stata vinta in questa prima edizione dalla squadra della Triestina Rugby mentre al secondo posto si è classificata la squadra dell'Edera Trieste Rugby.

L'Accademia Pugilistica Triestina e una decisione del nostro Tribunale

Pubblichiamo un estratto della decisione relativa al ricorso promosso da un gruppo di sportivi contro l'attuale Consiglio direttivo dell'Accademia Pugilistica Triestina:

«Il presidente della II Sezione del Tribunale di Trieste, dott. Ruggero Falchi, visto il ricorso in data 20.1.1953 con il quale il sig. Mario Cappellesso ed altri hanno chiesto: a) che venga dichiarata la nullità delle delibere prese dalla predetta Accademia di data 19 dicembre 1952; b) che venga nominato un amministratore giudiziario il quale rappresenti l'Accademia al Congresso regionale delle Società della Venezia Giulia, controlli la situazione amministrativa dell'Accademia ed indica l'assemblea ordinaria dei soci per l'elezione delle cariche sociali; c) che venga sospesa l'esecuzione dell'assemblea suddetta del 19.12.1952.

Visto il controricorso presentato dal sig. Mario Piazza col quale si chiede che il ricorso venga respinto. (Omissis) Ritenuto che, preliminarmente, il ricorso può ritenersi fondato sul rilievo che ai membri di una associazione di fatto va riconosciuto il diritto di adire l'autorità giudiziaria ordinaria a sensi dell'art. 23 C.C. per fare rispettare l'accordo, in base al quale i consociati di tale diritto presuppone la prova della qualità di consoci in coloro che si rivolgono alla predetta autorità; che, per non essere stata, nella specie, tale prova fornita dai ricorrenti sia, in quanto concerne l'appartenenza all'Accademia prima del riconoscimento, sia con riferimento all'appartenenza a questa dopo il riconoscimento da parte della F.P.I.; già tale rilievo precluderebbe la possibilità di un esame del ricorso nel merito. Ritenuto che, peraltro, ove si volesse ritenere la qualità di soci della F.P.I. nei ricorrenti, osterebbe all'adizione dell'autorità giudiziaria da parte loro il disposto dell'art. 5 dello Statuto e Regolamento organico della F.P.I. (approvato nel Congresso Nazionale di Bari del 6 aprile 1952) dimesso in atti. (Omissis) pertanto, allo stato attuale, non ravvisa il decidente sussistere quei gravi motivi cui, il legislatore subordina la sospensione della deliberazione impugnata.

Conseguentemente il ricorso va respinto».